

COMUNE DI MONTEPRANDONE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Revisione_01 – Dicembre 2017

RELAZIONE GENERALE

IL SINDACO

Sig. STEFANO STRACCI

I TECNICI INCARICATI

Dott.ssa Geol. SARA ABETI



IL SEGRETARIO

Dott.ssa MARIA IMMACOLATA CASULLI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI



PARTE PRIMA

PARTE GENERALE

Premessa

Metodi adottati e struttura del piano

PREMESSA

Un piano di emergenza è il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.

Il presente piano di emergenza non rappresenta un lavoro puramente descrittivo dei fenomeni naturali a cui il territorio può essere soggetto, ma rispetta la sua funzione fondamentale: definizione degli **scenari di rischio** sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata e, quindi, individuazione dei ruoli responsabili ed operativi sulla base delle emergenze naturali od antropiche ipotizzabili.

Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una **SITUAZIONE VEROSIMILE** costruita in base alle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma anche alle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

A livello comunale si rende necessario arrivare ad un'analisi dettagliata del territorio che consenta agli operatori delle varie componenti dell'Amministrazione e della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via. Il concetto-chiave della pianificazione di emergenza è comunque cercare di prevedere tutto, ma tuttavia occorre essere consapevoli che sarà sempre possibile, in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto, pertanto occorre la massima flessibilità affinché anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.

Il piano contenuto in questo studio prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fra loro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità; comprende una prima parte *conoscitiva* che contiene informazioni relative al territorio comunale (assetto demografico, processi fisici che causano le condizioni di rischio, eventi, scenari, risorse disponibili) ed una seconda parte *attuativa*, attraverso la quale viene data operatività al piano. Di fatto la parte attuativa costituisce la prosecuzione ed il completamento della parte puramente conoscitiva del Piano stesso, definendo i procedimenti da adottare ed i ruoli da svolgere in caso di emergenza.

1.1.2 Struttura organizzativa e competenze

Con la legge n. 225/ 1992 (Modificata dalla recente L. 100/2012) l'Italia ha organizzato la Protezione Civile come "Servizio Nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Al fine di prevenire e ridurre gli effetti di eventi catastrofici, anche conseguenti all'attività umana, nonché di tutelare la vita e i beni dei cittadini, la regione attraverso una propria legge regionale di riferimento (*Legge Regionale 11 dicembre 2001, n.32 "Sistema regionale di protezione civile"*) ha recepito le disposizioni delle normative nazionali individuando le modalità di partecipazione della Regione Marche e degli enti amministrativi regionali all'organizzazione della protezione civile, anche mediante la collaborazione ed il concorso delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane.

1.1.3 Livelli di competenze

Fasi di non poca importanza sono la definizione della struttura del sistema di Protezione Civile e le rispettive **COMPETENZE** in caso di emergenza.

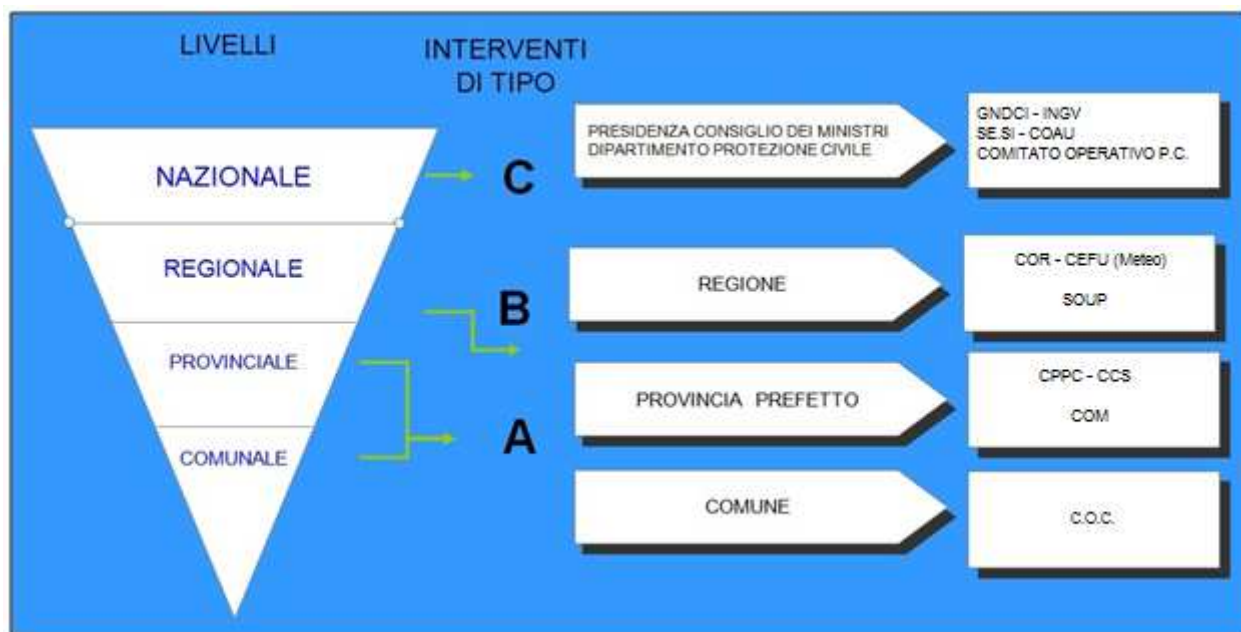


Fig. 1: livelli di competenza a seconda delle tipologie di intervento

Sulla base della L. 225/92 (art.2), gli eventi calamitosi vengono suddivisi in tre classi: gli interventi di tipo **A** si interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; quelle di tipo **B** alle emergenze l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria; infine quelle di tipo **C** (Modifica alla L. 225/1992 art.2 comma 1 con D.L.59/2012 convertito nella L.100/2012) relative alle calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro

intensità ed estensione debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

1.1.4 Organi e strutture di protezione civile

Attraverso le recenti normative, sono stati istituiti organi consultivi e strutture operative preposti alla gestione delle emergenze.

STRUTTURE REGIONALI

Centro Funzionale → svolge un servizio quotidiano di vigilanza, monitoraggio e valutazione del rischio meteo-idrologico, idro-geologico e sismico. Tale servizio è svolto in tempo reale in fase previsionale attraverso la valutazione della situazione meteorologica e idrologica attesa, con particolare riferimento agli effetti al suolo, ed in fase di monitoraggio per mezzo dell'osservazione diretta delle precipitazioni e dei livelli idrometrici misurati dalle stazioni idro-meteo-nivo-pluviometriche della rete regionale di monitoraggio. Per l'area sismica ha avviato attività di sorveglianza, ricerca e studio in collaborazione con istituti nazionali di ricerca (I.N.G.V.).

S.O.U.P. → è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi; presidiata h24 da personale del servizio ed h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco; sono sempre disponibili postazioni dotate di telefono, radio e computer, per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi. Gli apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un Centro Assistenziale di Pronto Intervento (**C.A.P.I.**), nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza.

C.O.R. → è il Centro operativo regionale di Protezione Civile (COR) preposto alle attività e ai compiti della Sala Operativa. Il suo compito è quello di assicurare il raccordo funzionale ed operativo in caso di emergenza con le attività dei Prefetti e delle altre componenti istituzionali di protezione civile, acquisire tempestivamente notizie e dati circa le situazioni di pericolo e danno nonché la natura dell'evento calamitoso e fornire informazioni circa la situazione di allarme e di emergenza seguendone l'andamento. Inoltre stabilisce tempestivi contatti con i competenti organi nazionali della protezione civile e con i centri operativi e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e locale.

STRUTTURE PROVINCIALI

C.P.P.C. → il Comitato Provinciale di Protezione Civile rappresenta l'organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo a livello provinciale. Ne fanno parte il Presidente dell'amministrazione provinciale (che lo presiede) ed un rappresentante del Prefetto.

C.C.S. → il Centro Coordinamento Soccorso rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale. Tale organo è insediato in una ***S.O.I.*** (Sala Operativa Integrata) attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti. Al C.C.S. spetta anche il coordinamento dei Centri Operativi Misti.

C.O.M. → Il Centro Operativo Misto è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.P.P.C. e C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale. Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

In caso di necessità il Comune di Montepandone istituirà il Centro Operativo Misto presso la sede C.O.C., locali della ex struttura stazione ferroviaria del comune di Montepandone.

STRUTTURE COMUNALI

C.O.C. → il Centro Operativo Comunale provvede alle attività decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali. Qualora le esigenze non fossero fronteggiabili con i soli mezzi dell'Amministrazione comunale il C.O.C. sarà trasformato, per decisione del Prefetto, in Centro Operativo Misto. Il C.O.C. avrà sede presso l'edificio della ex Stazione Ferroviaria sita in via Amendola, 39 di Centobuchi.

C.O.I. → il Centro Operativo Intercomunale coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che generalmente comprende più comuni limitrofi o si riferisce al territorio di competenza della comunità montana. Il C.O.I. ha definita una sede ricadente in uno dei comuni afferenti.

Di seguito si riporta una planimetria (Fig.2) dei locali in cui avrà sede il Centro Operativo Comunale, ed eventualmente anche sede di Centro Operativo Misto e Intercomunale, con la determinazione dei locali destinati rispettivamente a Sala Riunioni, Sala Decisioni, Sala Funzioni e Sala Radio. Il comune dispone di un'antenna per le comunicazioni radio ubicata presso il comando dei Vigili Urbani.

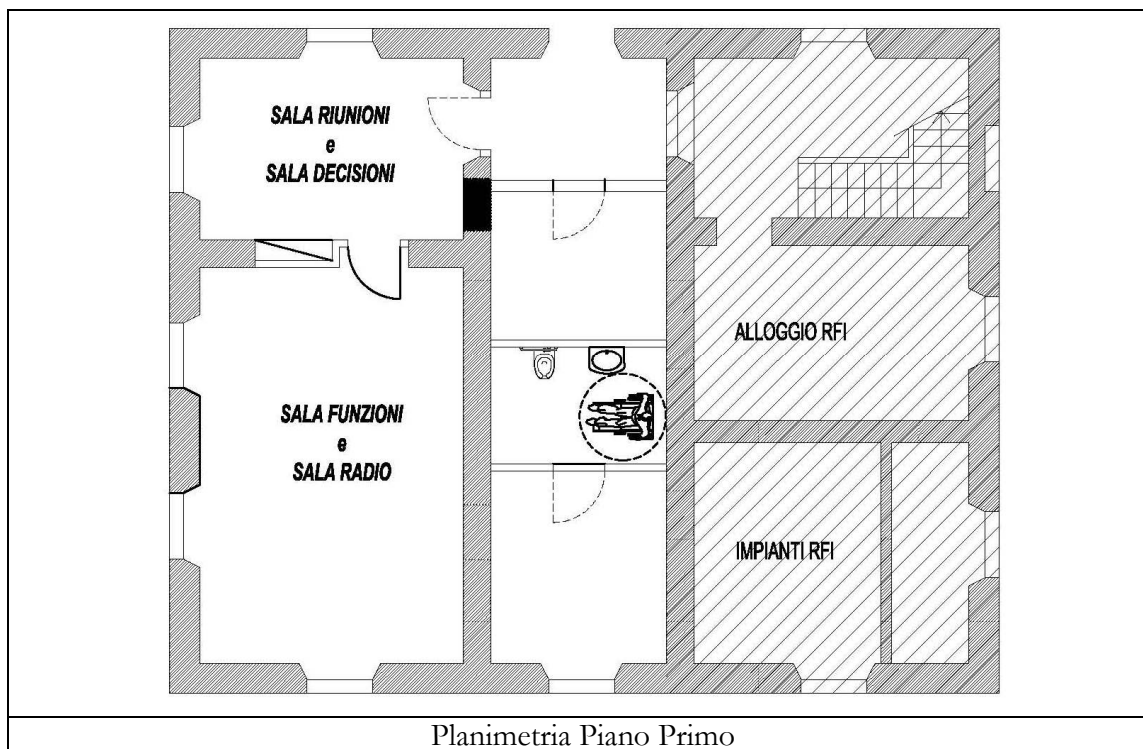


Fig.2: planimetria C.O.C. con ubicazioni sale

1.1.5 Il Sindaco

*“..... al verificarsi o dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, **il Sindaco** assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione al Prefetto e al presidente della giunta regionale (art.15, comma 3 L. 100/2012).*

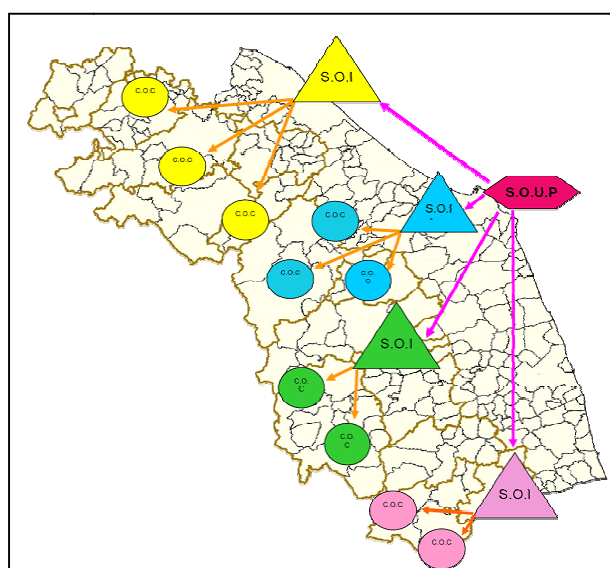


Fig. 3: sequenza organizzativa

Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile, mantiene la responsabilità ed assume le decisioni che riguardano il proprio Comune anche quando l'evento sia di tipo B) e/o C).

Inoltre nell'ambito del territorio comunale al Sindaco spettano altri compiti, quali:

- l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza.
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla S.O.U.P. (Sala Operativa Unificata Permanente), alla sala operativa provinciale ed al Prefetto;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia, alla Regione Marche ed al Prefetto per le proprie competenze, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

METODO ADOTTATO E STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile elaborato da questo studio segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni utilizzando il **Metodo "Augustus"**; il metodo Augustus abbatte il vecchio approccio di fare piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introduce con forza il concetto della disponibilità delle risorse.

Per realizzare quest'obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto (14 per il livello provinciale e **9 per quello comunale**) con definizione di responsabili incaricati:

- in "tempo di pace" di tenere vivo il piano anche attraverso esercitazioni ed aggiornamenti;
- nelle fasi di emergenza di fornire supporto ad autorità ed enti coinvolti dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

I Tecnici designati per ciascuna funzione sono esenti da responsabilità civili o penali. Hanno solo una funzione di supporto all'ente (ciascuno per un determinato settore) in caso di emergenza.

PARTE SECONDA

IL COMUNE DI MONTEPRANDONE

Caratteristiche generali del territorio

Assetto demografico

Strutture sanitarie, scolastiche e ricettive

CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO

2.1.1 Caratteristiche del territorio comunale

Il comune di Monteprandone è posto nell'immediato entroterra di San Benedetto del Tronto, da cui dista circa 5 km. Il comune è delimitato ad Ovest dal territorio comunale di Monsampolo del Tronto, a Sud dai comuni abruzzesi di Colonnella, Controguerra e Martinsicuro, ad Est dal territorio comunale di San Benedetto del Tronto ed a Nord dal comune di Acquaviva Picena.

Al comune di Monteprandone appartiene la frazione di Centobuchi, unica frazione del territorio comunale ed area soggetta ad un fenomeno di grande espansione urbanistica e demografica; il territorio di Centobuchi ha assistito ad un'espansione molto più importante dello stesso capoluogo collinare, dovuta sia alla posizione pianeggiante, che alla vicinanza con le grandi vie di comunicazione. È inoltre sede di molte attività industriali, anche di una certa importanza, che si sono andate sviluppando negli ultimi decenni.

La superficie del territorio comunale è pari a 26,38 km² ; la quota del territorio risulta compresa tra 283 m s.l.m. e i 6 m s.l.m. Il territorio del comune di Monteprandone fa parte del Quadrante 133 I (Foglio 133 - 1:100.000 – Ascoli Piceno) della Carta Topografica Regionale alla scala 1:25.000.

2.1.2 Aspetti geologici e geomorfologici

Monteprandone sorge nei pressi del litorale marchigiano, tra la zona collinare e l'ampia valle fluviale del fiume Tronto, collettore principale della zona che riversa le sue acque direttamente nel vicino mar Adriatico.

Dal punto di vista geologico la zona è inserita all'interno della successione di origine marina – marina continentale; ci troviamo in presenza del risultato dell'evoluzione del sistema catena - avanfossa – avampaese a vergenza adriatica in cui gli stress compressivi migravano ad oriente sotto l'impulso delle spinte derivanti dal sollevamento dell'attuale settore appenninico. Il bacino esterno così formatosi è stato poi colmato dai depositi della successione marina plio-pleistocenica. La formazione di base, su cui si imposta tutta l'area, è quella delle Argille Grigio Azzurre plio-pleistoceniche. La coltre di copertura del substrato è rappresentata da materiale clastico limoso-sabbioso a tratti anche sabbioso - limoso con ghiaie sparse avente uno spessore massimo di circa 30 metri. Tali terreni sono di origine alluvionale ed appartengono al terrazzo del primo ordine del Fiume Tronto.

2.1.3 - Idrografia superficiale

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati ed agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.

Il comune è situato sulla cresta di una breve dorsale che divide la valle del torrente Ragnola (a nord) da quella del fiume Tronto (a sud).

Nell'area in questione la direzione preferenziale di scorrimento delle acque superficiali è identificabile nel fiume Tronto che rappresenta senza dubbio l'elemento di maggior interesse nel reticolo idrografico del Comune di Monteprandone e che attraversa interamente il territorio comunale con direzione di scorrimento Sud Ovest – Nord Est e che vede ubicato il capoluogo in sinistra idrografica.

Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota. Tra questi annoveriamo il Fosso dei Galli, il Fosso Centobuchi, Fosso Nuovo e Fosso S. Anna.

Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.

2.1.4 – Aspetti Meteo – climatici

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che nella definizione del rischio di incendi boschivi.

Al fine di delineare le principali caratteristiche meteo-climatiche del territorio sono forniti di seguito alcuni dati sulle precipitazioni registrate nella stazione pluviometrica “Spinetoli” che rappresenta una delle 102 stazioni pluviometriche selezionate tra le stazioni delle Marche a disposizione dell'Istituto Idrografico di Bologna e dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata. I dati relativi a tale stazione rappresentano il più verosimile punto di riferimento meteo-climatico rispetto all'area oggetto di studio.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE “SPINETOLI”

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico	Periodo
Spinetoli	42° 53' 15" N	1° 19' 13" E	52	Tronto	1950- 1989

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E MENSILI

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Spinetoli	764,4	180,8	161,5	227,8	196,5

Medie delle precipitazioni (mm)

Per l'individuazione delle zone climatologicamente affini del territorio marchigiano con la metodologia di Thornthwaite sono stati tabulati i valori mensili della temperatura media per le sole 29 stazioni con serie complete nel quarantennio 1950-1989. A partire da questi dati sono state calcolate le medie mensili del suddetto quarantennio. Una di queste stazioni è quella di "Grottammare" con valori approssimativamente congruenti a quelli del comune di Montepandone.

TEMPERATURE MEDIE MENSILI REGISTRATE NEL PERIODO 1950-1989

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Grottammare	7,0	7,6	9,6	12,5	16,8	20,5	23,5	23,2	20,3	16,4	11,8	8,4

Medie mensili della temperatura media (°C).

I dati sono stati ricavati dal volume *"Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000"*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura della Dott.ssa Maura Amici e della Dott.ssa Romina Spina.

2.1.5 - Insediamenti Residenziali e Produttivi

Il comune di Montepandone è costituito dal capoluogo e dalla frazione di Centobuchi che rappresenta la zona di massima espansione urbanistica, demografica ed industriale dell'intero territorio comunale. Il capoluogo, come già detto, sorge nella parte alto collinare ed è costituito dal nucleo di abitazioni del centro storico e da case sparse rurali dislocate principalmente lungo le vie di comunicazione principali e secondarie con la sottostante frazione di Centobuchi; nell'area del capoluogo non sono presenti rilevanti insediamenti produttivi, realtà ben diversa da quella riscontrata nell'area di Centobuchi.

La frazione di Centobuchi infatti, grazie alla posizione pianeggiante, che ha favorito un rapido sviluppo edilizio, e alla vicinanza con una grande via di comunicazione, quale la strada Salaria, ha assistito ad una grande espansione demografica ed industriale che l'ha portata a diventare molto più grande dello stesso capoluogo collinare. Gran parte del territorio infatti è sede di importanti impianti industriali a livello provinciale (produzione e revisione di elicotteri, meccanica e metallurgia, impiantistica e aziende del

settore agro-alimentare) oltre ad essere luogo di svariate attività economiche e commerciali. L'economia di questo comune si basa inoltre anche sul turismo essendo distante pochi chilometri dalla zona balneare di San Benedetto del Tronto.

2.1.6 - Rete viaria

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.

Infatti il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.

La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali che collegano il capoluogo alle frazioni ed ai comuni confinanti:

- S.P. n°235 (ex S.S. n° 4) "*Salaria*" – importante strada provinciale che collega Roma con Porto d'Ascoli. Rappresenta il tratto viario più importante del territorio comunale poiché si sviluppa, lungo la sua direttrice, gran parte delle attività commerciali presenti nel territorio comunale.
- S.P. n° 54 "*Monteprandone*" – strada provinciale di circa 9 km; rappresenta un' importante via di collegamento tra il capoluogo e la sottostante frazione di Centobuchi.
- S.P. n° 71 "*Ragnola*" – breve tratto che collega il capoluogo direttamente con l'abitato di Porto d'Ascoli.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano le contrade e le case sparse con le vie di comunicazioni principali.

ASSETTO DEMOGRAFICO

La popolazione complessiva del Comune di Monteprandone è di **12.755** abitanti, per una densità di popolazione di circa 483 abitanti per kmq.

Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione aggiornate a novembre 2017. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

Fascia di età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	415	759	4015	1130
Femmine	413	678	4111	1234
Totale	828	1437	8126	2364

Tab. 1: fasce di età della popolazione residente nel comune

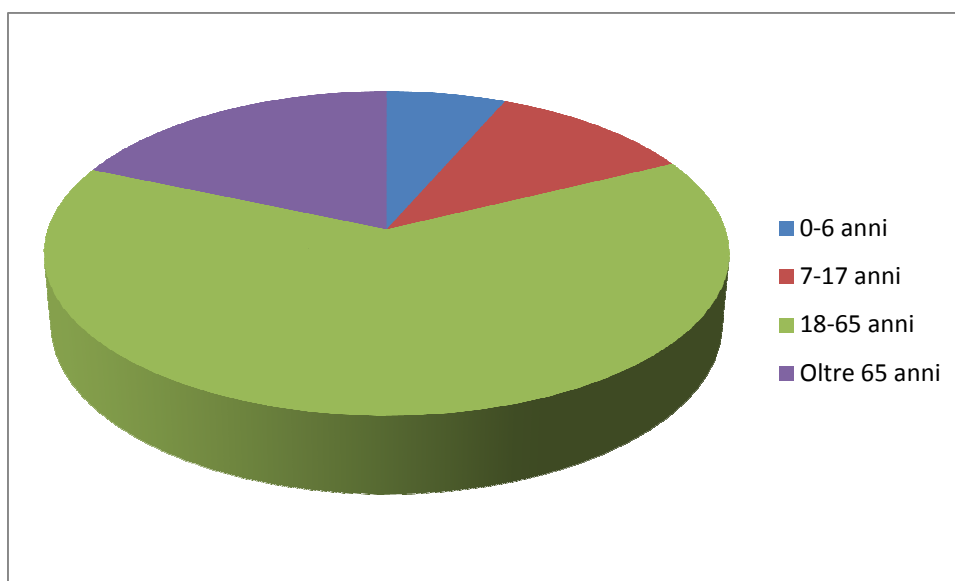


Fig. 4: distribuzione demografica - diagramma a torta per diverse fasce di età

STRUTTURE SANITARIE, SCOLASTICHE E RICETTIVE

Il Comune di Montepiccolo fa parte dell'A.S.U.R. Marche Zona Territoriale n° 13 – Ascoli Piceno, Area Vasta 5 - con sede ad Ascoli Piceno in Via degli Iris.

Nel territorio di Montepiccolo, ed all'interno della Zona Territoriale n. 13 di Ascoli Piceno, opera il Distretto Ospedaliero di Ascoli Piceno. Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, delimitate all'interno dell'area comunale, sono presenti sette strutture ambulatoriali di medici e tre farmacie.

Di seguito sono riportati inoltre i dati generali relativi alle strutture sanitarie, scolastiche e ricettive presenti nel territorio.

Studi medici Generici

Medico Generico	Indirizzo	Numero telefono
Dott. Marozzi Ugo	Via XXIV Maggio, 13	0735-704309
Dott. Pallottini Giacinto	Viale A. De Gasperi, 253/G	0735-705090
Dott. Pasqualini Gianfilippo	Viale A. De Gasperi, 253/G	0735-703672
Dott. Pellegrino Enrico	Viale A. De Gasperi, 257	0735-705200 339-5983108
Dott.ssa Merlini Giuseppina.	Via XXIV Maggio	0735-701656
Dott. Bartolini Paolo	Viale De Gasperi, 323	0735-705023
Dott. ssa Quondamatteo Maria Letizia	Viale De Gasperi	0735-701816

Farmacie

Struttura	Indirizzo	Numero telefono
Farmacia Comunale Monteprandone	Via Borgo da Mare, 26	0735 62002
Farmacia S. Giacomo di Fabrizio Roncarolo	Via San Francesco D'Assisi, 2	0735 703734
Farmacia Amadio di Tribotti Simonetta	Viale Alcide De Gasperi, 108	0735 702855

Strutture Scolastiche

Struttura	Ubicazione	Indirizzo	Numero telefono
Scuola dell'infanzia Scuola primaria	Monteprandone	Via Borgo da Monte	0735 62547 0735 62546
Scuola dell'infanzia	Centobuchi	Via Colle Gioioso	0735 702474 Fax: 0735 702474
Scuola primaria	Centobuchi	B. Croce	0735 701444
Scuola secondaria di I grado	Centobuchi	Via Colle Gioioso 1	0735 701476 Fax 0735 701999

Affittacamere, agriturismi, alberghi, bed & breakfast e country house

Tipologia	Nome	Indirizzo	Telefono	Mobile
Agriturismo	Il Sapore della Luna	Contrada Spiagge, 23	0735.62141	334-7026500
Agriturismo	Villa San Giuseppe	Contrada Colle Sant'Angelo	0735-751500	
B&B	Borgo da Mare	Via Allegretti 13	0735 62717	
B&B	Casa Zia Rina	Via Corso, 61		3283813875
B&B	Topalovic Ana	Contrada Solagna Ragnola, 9	0735-86779	
Hotel	Hotel S. Giacomo	Via Giacomo Leopardi 10	0735-62545	
Hotel	Hotel Belvedere	Via Indipendenza	0735-562451	
Hotel	Hotel del Cavaliere	Via Gramsci, 7	0735-702985	

PARTE TERZA

SCENARI DI RISCHIO

Rischio Sismico

Rischio Idrogeologico

Rischi Antropici

Rischio Neve

SCENARI DI RISCHIO

Il cardine di un Piano di Emergenza è costituito dall'individuazione degli scenari di rischio. Lo scopo fondamentale dello studio di questi scenari è quello di **prevedere le conseguenze** che un determinato evento apporterà sul territorio per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte. Dopo aver effettuato un'analisi della pericolosità del territorio, intesa come possibilità di accadimento di eventi catastrofici, si concentra l'attenzione sull'analisi della vulnerabilità del sistema antropico e sulla vulnerabilità territoriale al danno che permettono di comprendere meglio l'estensione e la severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità; dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione del rischio e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione.

I fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in tre grandi famiglie: quelli noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), quelli non quantificabili o di rapido impatto (terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali ed altri tipi di fenomeni idrogeologici), quelli non prevedibili o le emergenze generiche.

In caso di fenomeni noti e quantificabili, gli scenari di rischio dovranno prevedere una connessione ai dati forniti in tempo reale dalle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, di rapido impatto o non prevedibili, i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti e quindi la risposta del Piano di Emergenza dovrà essere mirata all'elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

RISCHIO SISMICO

A seguito dell' O.P.C.M. 3274 del 22 marzo 2003, recepita dal D.G.R. n. 1046 del 29 luglio 2003, e aggiornato con le modifiche introdotte con la D.G.R. n. 136 del 17 febbraio 2004, all'art.1 il comune di Monteprandone viene classificato come **Zona Sismica 2**.

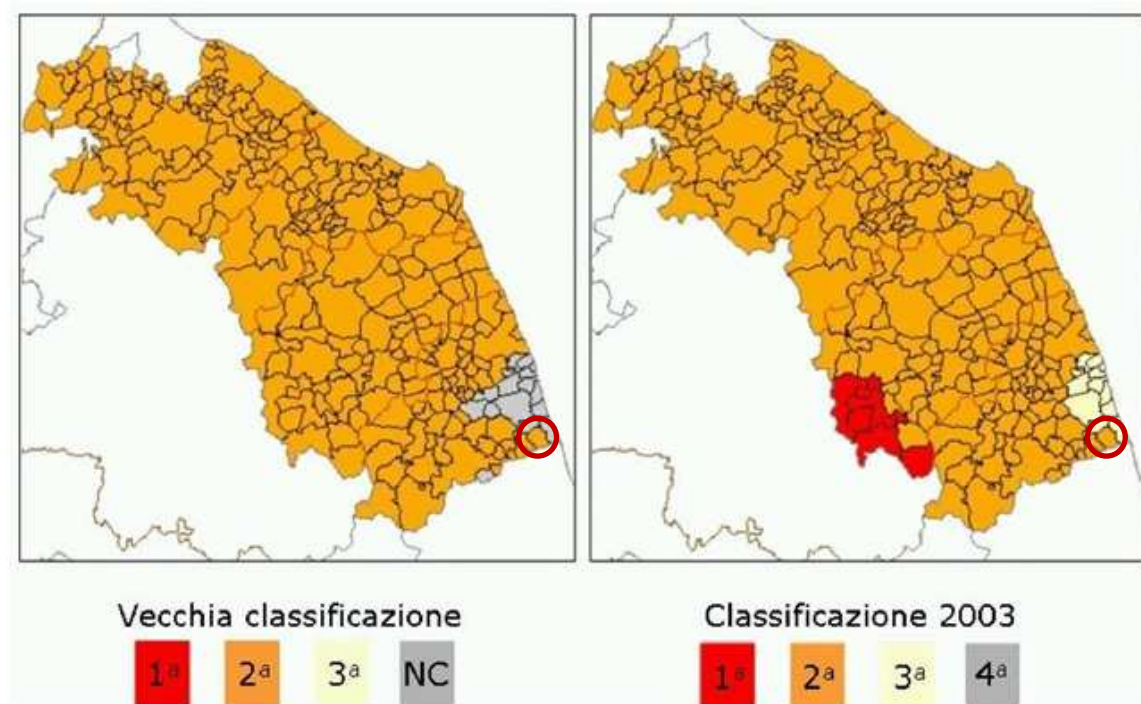


Fig.5: classificazione precedente e relativa all' O.P.C.M. 3274

Si riportano schematicamente i dati sulla storia sismica del comune di Monteprandone per eventi avvenuti tra il 1943 e il 2006 (fonte: <http://emidius.mi.ingv.it>):

Storia sismica di Monteprandone [42.919, 13.835]

Numero di eventi: 18

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I[MCS]	Data	Ax	Np	Io Mw
7-8	1480	MONTEPRANDONE	4	6-7 4.93 ±0.34
6	1882 08 16	GROTTAMMARE	13	7 5.02 ±0.47
7	1943 10 03 08:28	Marche meridionali-Abruzzo	131	8-9 5.83 ±0.14
6	1951 09 01 06:56	SARNANO	81	7 5.34 ±0.20
4-5	1979 09 19 21:35	Valnerina	694	8-9 5.86 ±0.09
4	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.89 ±0.09
3-4	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5.89 ±0.09
3	1986 10 13 05:10	Appennino umbro-marchigiano	322	5-6 4.65 ±0.09
5	1987 07 03 10:21	PORTO SAN GIORGIO	359	5.09 ±0.09
5	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano	760	5.70 ±0.09
4	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9 6.01 ±0.09
3-4	1997 10 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano	490	5.25 ±0.09
4	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano	437	5.46 ±0.09
4-5	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5.65 ±0.09
4-5	1998 04 05 15:52	Appennino umbro-marchigiano	395	6 4.81 ±0.09
5	2004 12 09 02:44	Zona Teramo	224	5-6 4.18 ±0.09
NF	2005 04 12 00:31	Maceratese	137	4-5 4.16 ±0.14
3	2006 04 10 19:03	Maceratese	211	5 4.51 ±0.10

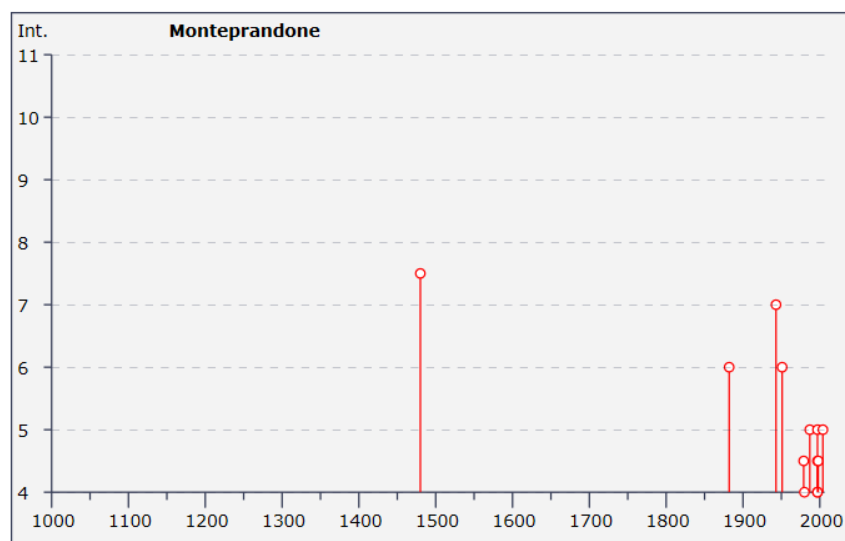


Fig.6: storia sismica di Monteprandone

Per il territorio di Monteprandone, classificato come zona sismica 2, viene applicata una **accelerazione sismica $a_g = 0,25g$** .

Attualmente la Regione Marche ha promosso e finanziato per il territorio comunale di Monteprandone degli studi di Microzonazione Sismica utili per la pianificazione urbanistica, la gestione dell'emergenza e per la progettazione, individuando le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone instabili del territorio.

3.1.1 Vulnerabilità e valutazione della popolazione esposta a rischio sismico

La vulnerabilità rappresenta una proprietà intrinseca della costruzione, dipendendo dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura. I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. L' O.P.C.M 3274/2003 concernente “ *Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*”, pubblicata sul Supplemento Ordinario n° 72 della Gazzetta Ufficiale n° 105 del 8 Maggio 2003, introduce l' avviamento di una significativa e strategica azione di riduzione del rischio sismico attraverso la preventiva valutazione di sicurezza degli edifici strategici e di quelli rilevanti in seguito alle possibili conseguenze di collasso.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, “*Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale*”, risulta che il territorio del Comune di Monteprandone rientra tra le aree con **intensità massima del VII° grado**.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK:

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra..
B	Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista, Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C	Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite

Tab.2: tipologia di edificio e classe corrispondente

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità. Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei “*dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello*”.

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale per il Comune di Monteprandone:

Numero abitanti in classe A	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe C
558	631	7.883

Tab.3: distribuzione popolazione nelle classi

Tali dati si riferiscono ai residenti nel Comune nell'anno 2003 (9.072 abitanti) ed i calcoli della popolazione potenzialmente coinvolta, presenti nella tab.7, si riferiscono al numero della popolazione residente in quell'anno.

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

Tab.4: classi previste dalla scala MSK

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile a partire dal livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti ai quali si provvederà a dare assistenza in relazione all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno maggiori del livello 2 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX°	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%

Tab.5: distribuzione percentuale dei livelli di danno

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia (attualmente le uniche valutazioni di questo genere disponibili).

Di seguito vengono riportate le matrici di danno in questione limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Tab.6: matrici di danno elaborate dalla Regione Marche

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate cautelativamente le percentuali elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

Come illustrato di seguito si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

COMUNE DI MONTEPRANDONE - INTENSITÀ SISMICA VII GRADO			
Tipo di edificio	A	B	C
Numero abitanti	558	631	7883
Percentuale di danno Regione Marche	36%	14%	4%
Numero abitanti coinvolti	200	88	315
Tot. Popolazione coinvolta	603		

Percentuale di danno O.S.G.M.	55%	5%	0%
Numero abitanti coinvolti	279	32	0
Tot. Popolazione coinvolta	311		

Tab.7: quantificazione popolazione coinvolta secondo diverse percentuali di danno

La superficie minima totale delle aree di accoglienza dovrà essere di almeno 5.427 mq. I dati relativi al numero di popolazione coinvolta (nelle tabelle precedenti) sono riferiti ai valori demografici non coincidenti alle attuali stime; poiché **la popolazione ad oggi residente nel comune è di 12.755 unità**, e quindi maggiore rispetto a quella a cui fanno riferimento i dati riferiti al 2003 (9.072 unità), si è ricorso

ad un calcolo statistico, in base all'attuale popolazione residente, che fornisse valori riguardanti la popolazione coinvolta attualmente. Il valore risultante si aggira attorno alle **848** unità. Le aree di accoglienza (Tavola 4) risultano comunque sufficienti ad ospitare un numero di persone superiore a quello degli abitanti potenzialmente coinvolti nello scenario di rischio sismico attuale.

In caso di sisma si è ritenuto necessario chiudere e/o regolamentare il traffico relativo unicamente al capoluogo (centro storico), essendo la zona con maggior numero di antiche abitazioni e, quindi, più vulnerabili, nonostante sia meno densamente popolata della sottostante frazione di Centobuchi, a sua volta costituita da strutture più nuove e meno vulnerabili. Dalla cartografia allegata (Tav.6) si denota una chiusura del traffico nel centro storico del paese, legato soprattutto alla disposizione spaziale degli edifici, dove la circolazione sarà consentita solo ai funzionari del C.O.C. e addetti strettamente autorizzati, mentre la strada sottostante il centro storico, che costeggia le mura dell'abitato, verrà regolamentata al traffico autorizzato ai residenti e agli addetti precedentemente citati.

In caso di sisma, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, devono essere considerati anche i beni culturali appartenenti al territorio comunale. Di particolare interesse sono la cinta muraria dei secoli XIV-XV, la *Chiesa di San Nicola di Bari* al cui interno sono conservati un crocifisso ligneo trecentesco e un organo a canne realizzato da Angelo Morettini e la *Chiesa di Santa Maria delle Grazie* con il trittico del XIV secolo e le opere di Vincenzo Pagani e Cola d'Amatrice. Un *codice del IX-X secolo e 54 codici del XIV-XV secolo*, insieme ad altri libri di importanza storica per Monteprandone ed il suo territorio, sono conservati presso il Palazzetto Parissi in Via Corso. In via Roma è infine presente l'*Archivio Storico* del Comune.

Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali beni.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico costituisce uno dei principali scenari di rischio per il Comune di Monteprandone; l'individuazione e la perimetrazione delle aree interessate da movimenti gravitativi e da fenomeni di esondazione rappresentano gli elementi fondamentali su cui basare la pianificazione.

Data la continua evoluzione del paesaggio e degli scenari di rischio, si rende necessario provvedere al continuo aggiornamento delle informazioni contenute ed all'inserimento di nuovi dati derivanti da rilievi diretti sul territorio e da indicazioni fornite dall'Amministrazione relativi ai fenomeni di più recente attivazione.

3.2.1 Metodologia

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Monteprandone rientra interamente nel Bacino del Fiume Tronto. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tav. 2a). Le cartografie visionate corrispondono alle tavole 10_08 (Sezione n° 327060), 10_09 (Sezione n° 327070), 10_16 (Sezione n° 327100), 10_17 (Sezione n° 327110) in scala 1:10.000, parte integrante della TAV.10 "Carta del dissesto e delle aree sondabili (da 1 a 49)" del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Fiume Tronto.

Con la deliberazione n. 2 del 17.04.2009 il Comitato Istituzionale, ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett. a) delle Norme Tecniche di Attuazione del (PAI), ha disposto di adottare modifiche ad alcune perimetrazioni di aree a rischio esondazione, già individuate nella Carta del dissesto e delle aree esondabili del P.A.I., ricadenti nei Comuni di San Benedetto del Tronto e Monteprandone così come risultanti nell'allegato cartografico (Tav. n°2b) contenuto nel presente lavoro.

Ai fini del presente Piano, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I. dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio.

In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.

Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza; le cartografie sono allegate alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

3.2.2 Analisi del rischio frana nel territorio comunale

Da un' analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. del bacino del Tronto, è possibile constatare che la superficie comunale di Montepandone non risulta caratterizzata da consistenti movimenti gravitativi.

La quasi totalità dei movimenti gravitativi cartografati presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.

All'interno del territorio comunale di Montepandone, attraverso la consultazione del P.A.I. (Tav. 10_09), è stata individuata un' unica area esposta a maggior rischio idrogeologico, per la quale sono state elaborate delle procedure di emergenza specifiche:

Codice PAI	Bacino Idrografico	Pericolosità e Rischio	Località
F – 33	TRONTO	H3 – R3	<i>Capoluogo</i>

Tab. 8: caratteristiche della frana a maggior rilevanza

Il versante Sud, sottostante l'espansione Est dell'abitato, è interessato da una frana da colamento (F- 33) allo stato attivo a carattere costante, minacciante alcuni edifici, definita a rischio elevato nell'ambito del PAI. Nelle pagine successive si andrà a delineare in maniera più dettagliata il fenomeno in questione.

F-33: Monteprandone Capoluogo



Caratteristiche geologiche e geomorfologiche delle aree in dissesto

Il dissesto in esame è caratterizzato da un fenomeno di colamento allo stato attivo e costante definito elevato nell'ambito del PAI. La frana siglata F- 33 si presenta con grado di pericolosità e di rischio elevati. Come visibile da cartografia il fenomeno coinvolge terreni agricoli per gran parte della sua estensione, ma al contempo anche una casa colonica posta lungo il versante, nella porzione orientale del fenomeno franoso. I terreni coinvolti sono principalmente quelli della formazione della Laga di natura pelitica con intercalazioni pelitico arenacee.

Questa situazione non prevederà l'istituzione di un'Area Primo Soccorso in quanto il dissesto coinvolge un numero limitatissimo di abitazioni, pur compromettendo la strada di collegamento al capoluogo per la quale si prevederà solo una regolamentazione della viabilità per mezzo dei cancelli come consultabile dalla Tavola 5 allegata al presente studio.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano prevede il divieto di circolazione solo per il tratto della viabilità immediatamente prospiciente l'area in frana lungo la Strada Comunale "Contrada Monterone". Il traffico regolamentato, invece, sarà previsto per il restante tratto di strada "Contrada Monterone" come visibile da cartografia allegata.

Essendo questa strada una delle vie di comunicazione per raggiungere il capoluogo, in caso di attivazione dell'evento, e quindi di chiusura del tratto interessato, sarà possibile raggiungere il comune limitrofo utilizzando come viabilità alternativa la S.P. 54 "*Monteprandone*" o la strada comunale "*via Spiagge*" (traversa della S.P. Salaria).

Al verificarsi di eventi meteorici molto intensi sarà necessario controllare l'evoluzione dei vari dissesti e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla segnalazione delle instabilità, al ripristino, ove possibile, della carreggiata, o, in caso contrario, alla chiusura del tratto stradale.

Il piano prevede il divieto di circolazione per i tratti della viabilità interessati dall'evento:

- Tratto Strada Comunale "*Contrada Monterone*" (prospiciente frana);
- Strada privata di collegamento all'abitazione.

Inoltre sarà prevista la modalità di traffico regolamentato in:

- Contrada Monterone
 - Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. n°5 allegata alla presente relazione.

- Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

- Popolazione da evacuare

Come già detto precedentemente, un'abitazione risulta coinvolta dall'evento; data la ristrettezza del numero di edifici e di popolazione non verrà designata un'Area di Primo Soccorso.

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la struttura per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

Al di fuori del P.A.I. sono state perimetrate come aree in frana ulteriori due zone: una segnalata dall'amministrazione comunale ubicata in contrada Colle S. Angelo, l'altra, di estensione maggiore, riportata nella cartografia geomorfologica della Regione Marche e dichiarata di interesse dalla stessa amministrazione.

Per entrambe le frane si fa riferimento alla Tav. n°5 nella quale sono riportate le rispettive perimetrazioni e regolamentazioni del traffico in caso di attivazione.

3.2.3 Analisi del rischio esondazione nel territorio comunale

Nel territorio comunale di Monteprandone è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili 2 sistemi:

- 1) il sistema costituito dal Fiume principale Tronto;
- 2) il sistema costituito dai fossi e rii minori (Fosso dei Galli, Fosso S. Anna, Fosso di Centobuchi, Fosso Nuovo).

Il pericolo di esondazione nelle aree circostanti il Fiume Tronto, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, risulta accentuato anche dalla presenza di corsi d'acqua laterali in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato.

Come già detto, con la delibera n. 2 del 17.04.2009 il Comitato Istituzionale, ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett. a) delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, sono state perimetrate aree a rischio esondazione, già individuate nella Carta del dissesto e delle aree esondabili del P.A.I., ricadenti nei Comuni di San Benedetto del Tronto e Monteprandone (Tav. n° 2b).

Nel presente studio sono state considerate le aree a rischio idraulico elevato (E3) e molto elevato (E4) riferite cioè a territori inondabili da piene fluviali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno da 30 a 100 anni (sottoposte a prescrizioni di cui all'art.11 delle N.T.A. dei P.A.I. Tronto).

Per il rischio idraulico la gestione del rischio dovrà attenersi ai livelli di allerta, emessi tramite Bollettini Meteo e/o Avvisi di Criticità Idrogeologica comunicati direttamente al Comune, i quali comportano le attivazioni delle rispettive fasi. Le fasi condurranno la messa in atto di azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza previste nel Piano (consultare le *Procedure per il rischio idrogeologico – Parte Quarta*).

L'Amministrazione assicurerà alla popolazione ubicata nelle aree a rischio le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte dei soggetti esposti al rischio.

Durante le Fasi di **Attenzione** e **Preallarme** si attiverà il personale del Servizio di pronta reperibilità della Protezione Civile Comunale, i cui compiti saranno quelli di sorvegliare la situazione locale delle precipitazioni e le aste torrentizie, eseguire eventuali sopralluoghi anche con l'ausilio del personale comunale in reperibilità.

Verranno informati sulle attività in corso disposte dal C.O.C., riguardo gli eventi e sulle previsioni meteo-pluviometriche, tutti quei soggetti che risiedono nelle aree a rischio e ad ogni titolo risulterebbero coinvolti dal Piano di Evacuazione nel caso di un gravare della situazione.

All'attivazione della fase di **Allarme** si dovrà avvertire tempestivamente la popolazione coinvolta a mezzo di megafoni, messaggi audio, segnali sonori, messaggi televisivi di avvertimento della raggiunta fase di allarme per poi così attivare l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio, attivando un Piano di evacuazione.

Nelle seguenti pagine si riportano rispettivamente le perimetrazioni delle Aree a Rischio Elevato e Molto elevato, definite comunque in maniera più dettagliata nell'apposita cartografia allegata al presente studio (Tavola n° 2b).



Fig.7: perimetrazione aree E3



Fig. 8: perimetrazione aree E4

Nel Comune di Monteprandone risultano a rischio idraulico numerosi edifici in relazione agli effetti dei restringimenti d'alveo presenti nel tratto terminale del fiume Tronto, nonché del contributo dei numerosi corsi d'acqua laterali, fonte talvolta di piene repentine, con apporti detritici e fangosi oltre che liquidi particolarmente consistenti in occasione di eventi meteorologici eccezionali; tenuto conto della destinazione produttiva della maggior parte di edifici presenti nell'area considerata a Rischio elevato e Molto Elevato sarà possibile il coinvolgimento di un numero notevole di persone.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n° 5) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasioni di tali eventi.

Al verificarsi di eventi meteorici importanti sarà necessario controllare costantemente la loro evoluzione (tramite bollettini/avvisi di criticità) e verificare l'agibilità delle strade, provvedendo eventualmente alla chiusura del tratto stradale nel caso in cui sia necessario.

– Zone da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità solitamente interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

- tratto stradale “*Contrada Isola*” e “*Contrada Isola Sud*” con rispettivi sottopassi dello svincolo autostradale.

Il traffico regolamentato, invece, sarà previsto nella zona artigianale:

- tratto stradale “*Contrada Molino*” (per dettagli vedere la Tav. n°5)

I sottopassi di attraversamento della superstrada prevedono una chiusura anche nelle zone a traffico regolamentato (per dettagli vedere la Tav. n°5).

Essendo queste strade importanti vie di comunicazione per raggiungere il capoluogo e parte del restante territorio comunale, in caso di emergenza, e quindi di chiusura/regolamentazione dei tratti interessati, sarà possibile raggiungere tali aree utilizzando come viabilità alternativa:

- S.P. n° 235 (ex S.S. n° 4) “*Salaria*”
- S.P. n° 71 “*Ragnola*”
- Raccordo Autostradale Ascoli Mare – Uscita “*Monsampolo del Tronto*”

Il Comune di Monteprandone dispone inoltre di due Pompe ad Immersione come ausilio per affrontare le situazioni di emergenza.

– Cancelli, Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

Le Forze dell’Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati *cancelli*, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. n°5 allegata alla presente relazione.

RISCHI ANTROPICI

I rischi antropici sono quelle tipologie di rischi dipendenti dall'attività dell'uomo. Sotto questa categoria vi rientra un numero cospicuo di situazioni, ma nel presente lavoro prenderemo in considerazione solo il Rischio Trasporti ed il Rischio Ecologico, unici due rilevanti rischi antropici riscontrabili nel territorio.

3.3.1 Rischio trasporti

Il Rischio trasporti è rappresentato dal trasporto su gomma, treni, aerei, navi, ferrovie che viaggiano e sostano anche in centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, non sempre identificabile in assenza di visibili accorgimenti segnaletici.

Il rischio di accadimento di un incidente è un evento non prevedibile a priori perché dipendente da fattori casuali e diversi, salvo l'accertare il verificarsi di situazioni predisponenti, quali condizioni meteorologiche avverse o la previsione di situazioni di traffico eccezionali. Per questo motivo non è sempre possibile attivare tutti i passaggi riferibili ai codici dalla normalità all'emergenza.

Fase di normalità

Non sono presenti criticità sul territorio provinciale tali da richiedere l'attivazione del sistema provinciali di protezione civile. Vengono svolte le attività di redazione e aggiornamento dei dati e delle informazioni.

Fase di preallarme

Situazioni di preallarme, unicamente circoscritte agli incidenti sulla viabilità stradale, possono verificarsi in occasione di eventi che fanno prevedere un significativo aumento dei flussi di traffico (esodi estivi, festività, manifestazioni ed eventi), o qualora cause climatiche avverse inducano a valutare condizioni esterne particolarmente gravose (abbondanti nevicate, formazione di ghiaccio).

Fase di emergenza

Di norma, la fase di emergenza si attua appena accaduto un incidente grave, quando:

- l'incidente occorso non può essere gestito mediante interventi attuabili dall'amministrazione competente in via ordinaria e la fase di preallarme, eventualmente precedentemente attivata, diventando di emergenza;
- l'evento necessita di un intervento di protezione civile complesso e coordinato tra Enti e Istituzioni;
- l'evento richiede un intervento che può essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari.

Con riferimento alle funzioni di supporto previste nel “Metodo Augustus” sono elencate, nell’apposita sezione, le principali azioni che i diversi soggetti preposti sono chiamati a svolgere nella fase di gestione della emergenza. Quando è richiesta l’attivazione di soggetti con funzioni operative per fronteggiare tale tipologia di rischio l’attivazione riguarda in via prioritaria i corpo dei Vigili del Fuoco, 118 e Forze dell’Ordine

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare il 115 (Vigili del Fuoco) e comunicare:

- luogo dell’incidente
- mezzo/mezzi coinvolti
- presenza di feriti
- se visibile a distanza di sicurezza : i **codici Kemler e O.N.U.** della/e sostanze trasportate.

Nello specifico, il trasporto delle merci pericolose costituisce un aspetto di particolare rilievo della più vasta questione del rischio ambientale. Il trasporto di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86, a seconda della modalità di trasporto sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri o dei carri ferroviari, sono posti dei pannelli e delle etichette di pericolo.

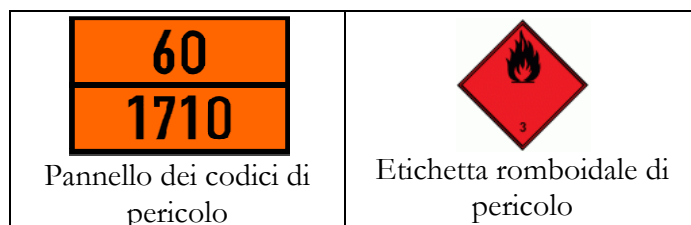


Fig.9: pannello ed etichetta di pericolo

Il pannello dei codici di pericolo al suo interno riporta due numeri:

Il codice di pericolo: riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre: la prima cifra indica il pericolo principale. La seconda e terza cifra indicano il pericolo accessorio.

Il codice della materia (numero O.N.U.) è riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre univocamente in tutto il mondo.

Le etichette romboidali di pericolo indicano il tipo di pericolosità in base alla sostanza trasportata.

PERICOLO PRINCIPALE		PERICOLO ACCESSORIO	
			
3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emanazione gas
5	Comburente	3	Inflammabile
6	Tossico	5	Comburente
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Reazione violenta spontanea	9	Reazione violenta

Tab. 9: significato dei codici di pericolo (prima riga)

Note:

- Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero.
- Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale.
- La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio.
- **La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti.**






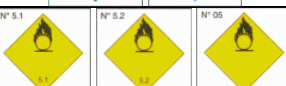
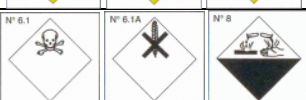
In caso di emergenza le precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco sono:

- Non avvicinarsi;
- allontanare i curiosi;
- portarsi sopravvento rispetto al carro o alla cisterna;
- non fumare;
- non provocare fiamme né scintille;
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito;
- non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati";
- non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso

Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza	Num.	Sostanza
1001	acetilene	1223	cherosene	1053	acido solfidrico	1779	acido formico
1005	ammoniaca anidra	1230	alcool metilico	1072	ossigeno	1805	acido fosforico
1011	butano	1267	petrolio	1791	ipoclorito di sodio	1823	soda caustica
1016	monossido di carbonio	1268	lubrificante	1075	GPL	1869	magnesio
1017	cloro	1381	fosforo	1076	fosgene	1888	cloroformio
1027	ciclopropano	1402	carburo di calcio	1079	anidride solforosa	1971	metano
1028	diclorodifluorometano	1428	sodio	1089	acetaldeide	2015	perossido di idrogeno
1038	etilene	1547	anilina	1090	acetone	2209	formaldeide
1040	ossido di etilene	1613	acido cianidrico	1114	benzolo	2304	naftalina
1045	fluoro	1654	nicotina	1134	clorobenzene	2412	tetraidrotiofene
1049	idrogeno	1680	cianuro di potassio	1170	alcool etilico	1203	benzina
1050	acido cloridrico	1710	trielina	1202	gasolio	9109	solfato di rame

Tab. 10: numeri O.N.U. e rispettive sostanze

Etichetta romboidale di pericolo

	Esplosivi Esplosibili
	Radioattivi
	Inflammabili (Gas- Liquidi o Solidi)
	Accensione spontanea
	Gas infiammabili a contatto con l'acqua
	Comburenti (favoriscono l'incendio)
	Tossici – Nocivi - Corrosivi

Tab.11: etichette romboidali

3.3.2 Rischio ecologico

Il Rischio ecologico è legato alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali derivanti sia dai settori primario, secondario che terziario che possano costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Nel comune di Monteprandone il Rischio Ecologico risulta legato fondamentalmente ad uno dei numerosi impianti industriali, il quale si occupa del trattamento e rivestimento dei metalli, e ai 5 distributori carburanti presenti nel territorio.

Nel territorio comunale sono inoltre presenti senza dubbio serbatoi esterni contenenti carburante (ad uso privato) che, in caso di sversamento, dovranno godere di specifiche procedure esecutive di emergenza descritte in seguito. Sarà compito del privato segnalare tale situazione di emergenza alle suddette autorità.

Nel caso in cui materiali inquinanti entrino accidentalmente in contatto con suolo e/o acque si dovranno **tempestivamente informare l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (A.R.P.A.M.)** che fornirà pareri tecnici in materia di messa in sicurezza d'emergenza, bonifica e ripristino ambientale del sito inquinato, e **l'A.S.U.R. - Dipartimento di Prevenzione - Servizio Igiene e Sanità Pubblica (S.I.S.P.)**. Nel fascicolo “ Allegati – Moduli ” sono riportati i contatti telefonici di tali strutture.

RISCHIO NEVE

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Si vanno a considerare i casi di precipitazioni eccezionali e persistenti che determinano gravi disservizi come interruzioni di:

- energia elettrica;
- linee telefoniche;
- rifornimenti idrici (congelamento tubazioni e/o arresto stazioni di pompaggio);
- viabilità maggiore.

Per tutti quegli eventi che la comunità locale non riuscirà a fronteggiare con normali interventi si attueranno misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- l'accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- costituzione delle squadre comunali del volontariato per la Protezione Civile dotate di attrezzature idonee;
- costituzione di scorte quali carburanti ed oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento e sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità.

3.4.1 Valutazione delle varie soglie di rischio

Il Centro Funzionale per la meteorologia, idrologia e sismologia fornisce quotidianamente previsioni meteorologiche a livello regionale ed emette avvisi di condizioni meteo avverse e avvisi di criticità idrogeologica anche per le problematiche connesse a neve e gelo. In caso di allerta ogni avviso verrà emanato a mezzo fax o consultabile sul portale della struttura Regionale di Protezione Civile (<http://www.protezionecivile.marche.it/-->> Area Meteo). L'area meteo del centro funzionale garantisce l'operatività h24, fornendo supporto tecnico alla S.O.U.P. a livello provinciale e conseguentemente all'ente comunale.

Per lo sgombero della neve è previsto l'impiego di tutto il personale operativo del comune e del parco mezzi (*Allegati – Modulistica- Tavole/Allegato n. 3*). Considerata l'estensione del territorio, in caso di necessità, è prevista la collaborazione di ditte private selezionate, a cadenza annuale, tramite bandi di gara per l'assegnazione degli interventi di sgombero neve .

I mezzi comunali e le ditte aggiudicatrici del servizio procederanno alla pulizia delle strade cittadine

utilizzando mezzi che, in via assolutamente prioritaria, dovranno assicurare la pulizia delle strade principali con la rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze.

Le direttrici stradali caratterizzate dal traffico di notevole intensità sono riconducibili fondamentalmente alle strade provinciali di collegamento ai comuni limitrofi, tutte di competenza della provincia di Ascoli Piceno, oltre che alle strade comunali di competenza del Comune di Montepandone.

Il presidio e monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Municipale con il supporto delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Gli adempimenti dell'amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, preallarme e allarme, sono contenuti negli schemi allegati al presente piano, nella sezione "PROCEDURE OPERATIVE RISCHIO NEVE".

PARTE QUARTA

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE
E MODELLO DI INTERVENTO

Sistema di comando e controllo

Modello di intervento

Procedure

Individuazione delle Aree di Protezione Civile

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione Marche, alla Provincia di Ascoli Piceno ed alla Prefettura. In tali compiti il Sindaco è supportato dal Centro Operativo Comunale (**C.O.C.**).

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal “Metodo Augustus”, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

1 -TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE

I referenti (tra cui un funzionario dell’Ufficio Tecnico Comunale) avranno il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti Scientifiche e Tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l’aggiornamento degli scenari, analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e provvedere ad organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

Per funzioni non strettamente tecniche, ma di interesse pianificatorio, i riferimenti saranno convogliati al Responsabile comunale del settore della Protezione Civile.

2 -SANITÀ - ASSISTENZA SOCIALE

Il referente coordinerà gli interventi di natura sanitaria e gestirà l’organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).

3 -VOLONTARIATO

Il referente sarà un rappresentante delle organizzazioni di volontariato; nel C.O.C. prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di P.C. il quale provvederà, in “tempo di pace”, ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all’emergenza.

4 -MATERIALI E MEZZI

Il funzionario preposto ha il compito di assicurare il censimento e la gestione delle risorse comunali, la tenuta del magazzino, l’aggiornamento del database, l’aggiornamento dei fornitori (ditte e privati), il reperimento di materiali e mezzi per l’emergenza, ecc..

5 -SERVIZI ESSENZIALI

In questa funzione, il responsabile dovrà mantenere aggiornata la situazione circa l'efficienza e interventi sulle reti di servizio e metterne a conoscenza i rappresentanti dei servizi essenziali (acqua, gas, luce, Aziende Municipalizzate, ditte distribuzione carburanti ecc.), compresi quelli scolastici, al fine di ripristinare e/o garantire il regolare servizio alla popolazione.

6 -CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Permette di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia.

Tale funzione sarà coordinata dal responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale; il censimento dei danni potrà essere fatto con l'ausilio di squadre di tecnici (settore Sanitario, Industriale, Commerciale e Comunità Scientifica) di altre Amministrazioni (Provincia, Comunità Montana, Regione ecc.) coadiuvati all'occorrenza da liberi professionisti che operano nel territorio.

7 -STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Il responsabile della predetta funzione, possibilmente relativo alla polizia locale, dovrà coordinare le componenti locali preposte a questo servizio (Vigili Urbani, Volontariato, VV.FF., Forze di Polizia locali), anche con l'eventuale contributo di organizzazioni di Volontariato, con particolare riguardo alla viabilità, inibendo il traffico nelle zone a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

8 -TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi dell'ausilio dei rappresentanti delle reti fisse e mobili, rappresentante dell'Associazione di Volontariato dei Radioamatori e responsabile provinciale di Poste Italiane s.p.a.

9 -ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il funzionario sarà in possesso di conoscenza e competenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche e delle aree da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti", fornendo quindi un quadro delle disponibilità di alloggio; tra gli interventi di supporto rientrano anche quelli di carattere psicologico.

Le tabelle contenute nel fascicolo " Allegati – Moduli " contengono informazioni sui funzionari, numeri di contatto telefonico, informazioni sui gestori dei servizi essenziali, organizzazioni di volontariato e sulle Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Sulla base di quanto sopra esposto sono state nominate le seguenti figure:

		FUNZIONE	RESPONSABILE
C.O.C. ↓ <u>SINDACO</u>	1	Tecnica e di Pianificazione	Pino Cori
	2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Alberto Croci
	3	Volontariato	Pino Cori
	4	Materiali e mezzi	Pino Cori
	5	Servizi essenziali ed Attività Scolastica	Maria Immacolata Casulli
	6	Censimento danni, persone, cose	Stefano Rossi
	7	Strutture operative locali e viabilità	Alfredo Scarfini
	8	Telecomunicazioni	Giuseppe Morelli
	9	Assistenza alla popolazione	Silvana Petrelli

Tab.12: funzione di supporto e rispettivo responsabile

Attraverso l'individuazione di strutture, persone e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere un' immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

L'approvazione del presente piano costituisce esplicita assegnazione alle funzioni preposte; i singoli incaricati dovranno indicare eventuali sostituti per situazioni di emergenza.

MODELLO DI INTERVENTO

Per modello d'intervento si intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Per alcune tipologie di rischio l'intensità e l'estensione dell'evento seguono un'evoluzione graduale nel tempo, mentre in altri casi l'evento si manifesta immediatamente nella sua fase "parossistica". Sulla base di tale aspetto gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- rischi prevedibili (rischio idrogeologico, rischi incendi boschivi, rischio neve);
- rischi imprevedibili (rischio sismico, incendi boschivi, rischio ecologico, rischio trasporti).

Qualora la tipologia del rischio sia **PREVEDIBILE** o quantomeno abbia fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso ecc.), il Centro Operativo Comunale, preventivamente costituito ed organizzato, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà.

Il passaggio allo Stato di Allerta e/o Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

Il modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali, ed eventualmente delle strutture sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere, in emergenza, sulla base del Piano Provinciale di Protezione Civile.

Per un evento **NON PREVEDIBILE** o improvviso, che non si evolve secondo fasi di gravità crescente, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, con il passaggio diretto allo Stato di Emergenza.

In periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo degli avvisi meteo e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto “avviso” da parte della sala Operativa della Regione Marche o della Prefettura di Ascoli Piceno, si attiva la fase di ATTENZIONE.

La fase di Attenzione, dichiarata dal Sindaco e che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza. Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, termina la Fase di Attenzione.

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, vi è il passaggio alla successiva fase di PREALLARME, con comunicazione scritta del Sindaco al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile. La fine della Fase di Attenzione ed il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze urgenti e/o verbali di somma urgenza.

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco revoca lo Stato di Preallarme e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informando gli enti a suo tempo informati. Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco dichiara lo stato di ALLARME, con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

Il sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'EMERGENZA, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del C.O.C. attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto. Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza. Inoltre si impegna a **garantire la continuità amministrativa del proprio Comune.**

PROCEDURE

4.3.1 Procedure per il Rischio Idrogeologico

L'attività di monitoraggio per il rischio idrogeologico, allo stato attuale, consiste esclusivamente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dalla Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale. Nel caso in cui si vadano a verificare nuove situazioni riguardanti aree non cartografate il comune potrà avvalersi dell'attività dell'Ufficio Tecnico Comunale.

La Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente un Bollettino Meteo ed un Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico, consultabile on line (<http://www.protezionecivile.marche.it/> → Sezione Meteo). Pertanto è necessario ed opportuno che l'Amministrazione locale consulti quotidianamente tale Bollettino di Vigilanza, al fine di valutarne le possibili conseguenze ed i possibili scenari nel territorio di propria competenza.

Ogniqualvolta le condizioni meteorologiche facessero presagire un peggioramento della situazione (in atto o prevista), oppure qualora la situazione, per diversi motivi, facesse presagire un'evoluzione dell'evento, sia di natura meteo che di natura idro-geologica tale da causare potenziali condizioni di disagio e di criticità per il territorio regionale (almeno di criticità idrogeologica moderata), il Centro Funzionale entro le ore 13 (in particolari situazioni di emergenza in cui la situazione lo renderà possibile con aggiornamenti costanti e senza riferimenti orari), emetterà l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse (denominato **Allerta Meteo**), spesso associato all' **Avviso di Criticità Idrogeologica regionale**.

ALLERTA METEO

Il Centro Funzionale trasmetterà alla S.O.U.P., a mezzo fax e tramite posta elettronica, il documento di Allerta Meteo. Sarà compito poi della stessa S.O.U.P. diramare gli avvisi agli enti territoriali competenti che, in questa fase preliminare, saranno il Dipartimento della Protezione Civile per la realizzazione del bollettino nazionale, le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG) e le Province. A loro volta gli UTG trasmetteranno gli Avvisi ai Comuni secondo la consolidata procedura, con particolare attenzione a quei Comuni considerati a rischio idraulico ed idrogeologico elevato e molto elevato ai sensi della L. 3 agosto 1998, n° 267, mentre le Province provvederanno ad allertare i componenti del Comitato Provinciale di Protezione Civile secondo un'informativa a cascata. La procedura è sintetizzata nello schema riportato di seguito:

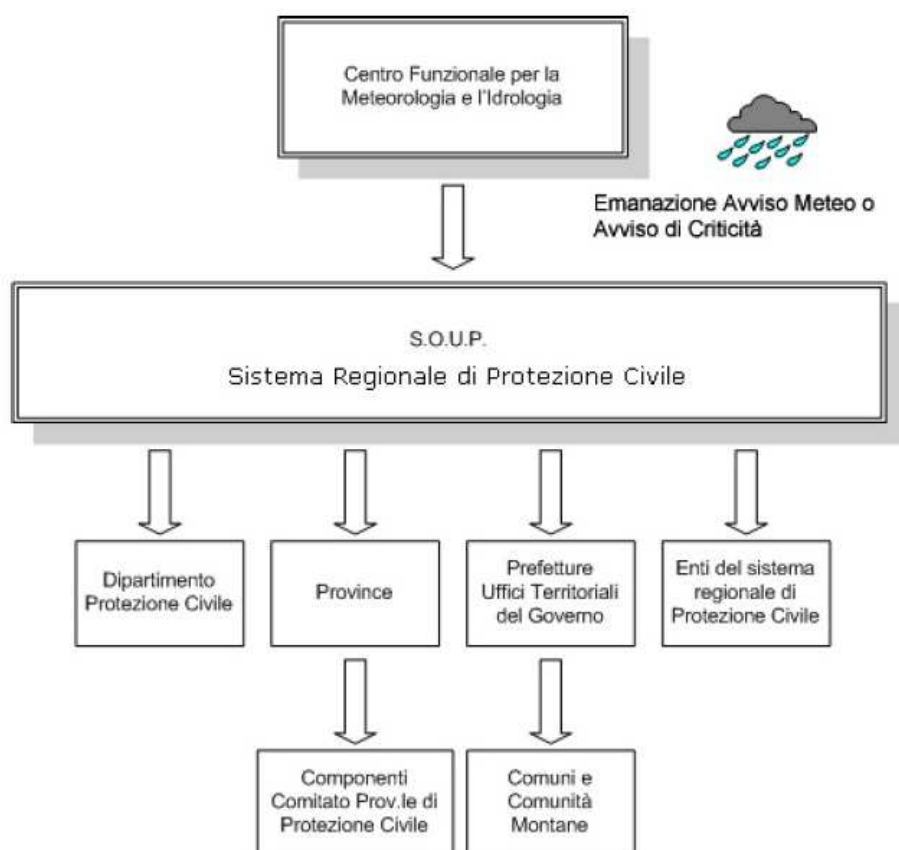


Figura 10: architettura del sistema di allertamento regionale di protezione civile- Flusso informativo

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con la Regione Marche, ed in particolare con la S.O.U.P. che assume funzioni di sorveglianza continuativa (h 24).

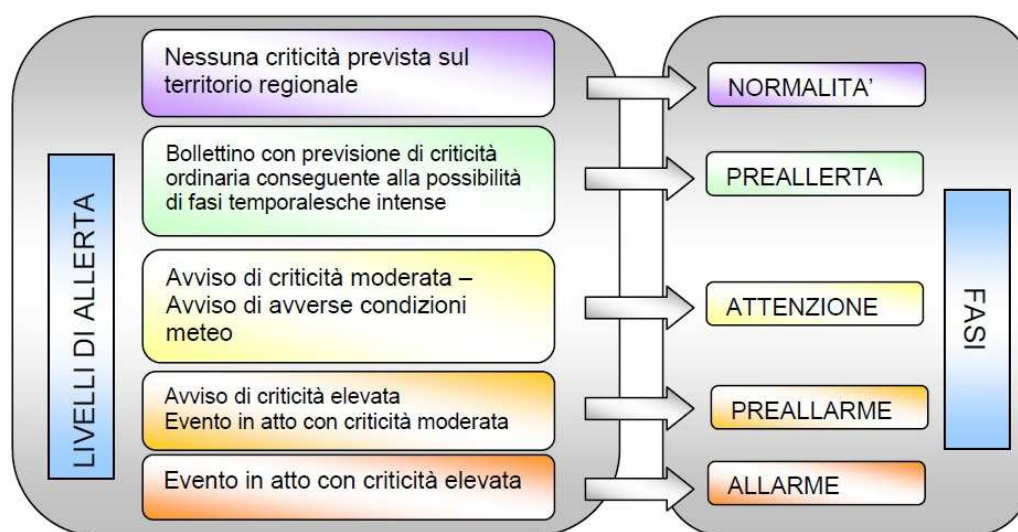


Fig.11: livelli di allerta e rispettive fasi relativi a rischi prevedibili

Sarà quindi fondamentale collegare ad ogni livello di preavviso determinate attività:

- il Periodo di **NORMALITA'** è caratterizzato da attività di routine. Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio e controllo dei segni precursori, dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di **PREALLERTA** relativo al periodo di emergenza.

- Il periodo di EMERGENZA è strutturato secondo tre livelli di: **ATTENZIONE**, **PREALLARME**, **ALLARME**; il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M., se costituito, ed in coordinamento con la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche, con la Prefettura di Ascoli Piceno e con il Dipartimento della Protezione Civile, a seguito del manifestarsi dei precursori previsti, provvede in 24h:

- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione meteorologica ed al monitoraggio sul dissesto attraverso il collegamento con la S.O.U.P.
- all'acquisizione ed al monitoraggio dei dati relativi alla situazione pluviometrica attraverso il collegamento con la Sala Operativa della Prefettura ed il Dipartimento della Protezione Civile.

Seguiranno un' analisi e affissione in sede C.O.C. di tutti i dati pluviometrici o di monitoraggio provenienti sia dalla Regione Marche che dal Dipartimento P.C. ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità. Il monitoraggio deve avvenire soprattutto attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali o volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Queste persone saranno in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di protezione civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per approfondimenti a riguardo è consultabile on line *“Procedure di allertamento del sistema regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene”*.

Tutti i numeri degli enti qui preposti sono contenuti nel fascicolo “ Allegati – Moduli - Tavole” Allegato 2.

4.3.2 Procedure per il rischio sismico

Le procedure di intervento sono strutturate solamente in due fasi: FASE DI ALLARME e FASE DI EMERGENZA.

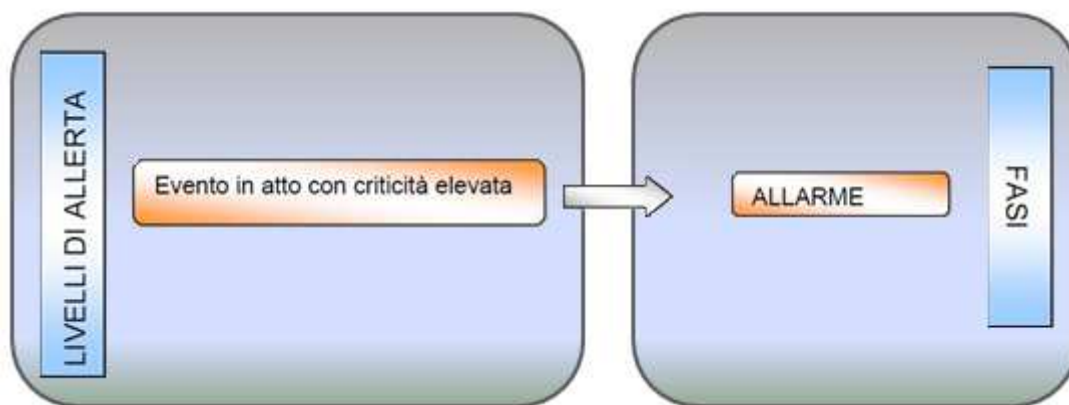


Fig.12: livello di allerta e rispettiva fase per i rischi non prevedibili

La fase di ALLARME viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico, anche di minima intensità. Non è prevista, in questa fase, alcuna azione di regolamentazione da parte della Prefettura. In questa fase, se si riscontra l'assenza di danni a persone e cose, si ritorna alla FASE DI NORMALITÀ' mentre, se si riscontrano danni, il Sindaco dichiara il passaggio alla FASE DI EMERGENZA. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione.

La fase di EMERGENZA viene attivata dal Sindaco sulla base della conoscenza dei danni provocati dal sisma sul territorio. Gli effetti minimi ipotizzabili di tale sisma sono: spostamento di mobili pesanti, la caduta di intonaco e lesioni limitate con sporadici crolli che interessano edifici già in difficoltà statiche prima del sisma. Si viene a determinare una situazione emotiva della popolazione che corre spaventata in luoghi all'aperto ed un temporaneo intasamento del traffico telefonico non dovuto a danni della rete. Degno di attenzione è il fatto che, essendo il rischio sismico un tipo di rischio imprevedibile, la regolare percorribilità delle principali vie di accesso ai centri cittadini dovrà essere garantita in maniera costante, anche in "tempo di pace"; di fondamentale importanza risulta l'attività prevista nella **Funzione 7 – strutture operative locali**, nella quale le forze di Polizia Urbana hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Il monitoraggio sismico è svolto in collaborazione con l' I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e consultabile al link: <http://protezionecivile.marche.it/> → **Sezione Monitoraggio Sismico**. Ulteriori recapiti telefonici del personale regionale sono contenuti negli elenchi contenuto nel fascicolo " Allegati – Moduli - Tavole" Allegato 2.

4.3.3 Informazione e formazione della popolazione: modalità di allertamento

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none">- comunicazione dalla Protezione Civile- diffusione via radio e televisioni locali- messaggi diffusi con altoparlanti- segnale acustico intermittente	<ul style="list-style-type: none">- tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali- assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione- preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa
Comunicazione di CESSATO PREALLARME	
<ul style="list-style-type: none">- comunicazione dalla Protezione Civile- diffusione via radio e televisioni locali- messaggi diffusi con altoparlanti	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none">- comunicazione dalla Protezione Civile- diffusione via radio e televisioni locali- messaggi diffusi con altoparlanti- segnale acustico prolungato	<ul style="list-style-type: none">- staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas- appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione- raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona- se possibile raggiungere il centro di accoglienza

E' UTILE	
Avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:	
<ul style="list-style-type: none">• copia chiavi di casa;• medicinali;• valori (contanti, preziosi);• impermeabili leggeri o cerate;• fotocopia documenti di identità	<ul style="list-style-type: none">• vestiario pesante di ricambio;• scarpe pesanti;• radiolina con batteria di riserva;• coltello multiuso;• torcia elettrica con pile di riserva.

4.3.4 Schede Procedure operative

Nella presente relazione sono presenti le procedure operative, distinte in base alle diverse fasi di allerta, che dovranno essere adottate dal Sindaco e dai Funzionari a seconda degli scenari di Rischio Idrogeologico, Sismico, Incendi Boschivi e Neve.

Le azioni e le procedure da attivare sono state descritte in maniera il più possibile schematica, secondo dei modelli estremamente semplici e flessibili, e dovranno essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare a seconda della tipologia e dello scenario dell'evento.

Nel presente piano verrà integrato il lavoro “Piano Emergenza per Rischio Incendi Boschivi ed Interfaccia” redatto dall’ Geom. Pino Cori e aggiornato in data 31.12.2009 dal Dott. Alfredo Scarfini, Responsabile del Settore di Protezione Civile del Comune di Monteprandone.

INDIVIDUAZIONE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Con la definizione di Aree di protezione civile si intendono tutti quegli spazi o luoghi che sono considerati “sicuri” per la popolazione nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza. Le aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso. Tali *spazi* possono essere definiti come segue:

- a. **Aree di ammassamento**, per l’invio di forze e risorse di protezione civile in caso di evento.
- b. **Aree di Primo Soccorso - “aree di attesa”**, come punto di raccolta della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- c. **Aree di accoglienza – “aree di ricovero”**, per l’installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l’assistenza abitativa alla popolazione.

4.4.1 Aree di ammassamento

Sono le aree nelle quali fare affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza.

Tale area dovrà essere collocata in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni, avere disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche, accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.

Nello specifico, per quanto concerne il territorio comunale di Monteprandone, tale area è stata individuata nella frazione di Centobuchi, presso il campo sportivo e la zona antistante in via XXIV Maggio.

	AREA DI AMMASSAMENTO	
	Località	Frazione Centobuchi
	Denominazione	Area Ammassamento
	Area	Monteprandone
	Indirizzo	Via XXIV Maggio
	Superficie (mq)	14.825 m ²
	Tipo Superficie	Brecciata/erbosa
	Uso	Parcheggio/Campo da calcio

Tab. 13 scheda di riferimento dell'area di ammassamento

4.4.2 Aree di Primo Soccorso (A.P.S.) - “Aree di Attesa”

Il presente Piano di Emergenza ha individuato 5 aree dove i cittadini possono recarsi nel caso in cui sia necessario abbandonare le case. In quelle aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata, se necessario, in strutture di accoglienza adeguate.

Per la frazione di Centobuchi sono state individuate 4 aree, facilmente raggiungibili, dotate di illuminazione e di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per i due centri maggiormente abitati (il centro del Capoluogo e la frazione di Centobuchi), mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

LOCALIZZAZIONE AREE PRIMO SOCCORSO

Centobuchi	AREA N° 1: piastra polivalente
Centobuchi	AREA N° 2: piazza dell'Unità
Centobuchi	AREA N° 3: parco della conoscenza
Centobuchi	AREA N° 4: parcheggio Chiesa Regina Pacis
Monteprandone (Capoluogo)	AREA N° 5: parco giochi via G.Leopardi

Tab. 14: distribuzione Aree Primo Soccorso

Per ciascuna Area di Primo Soccorso è stata redatta una scheda tecnica in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la

popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.

In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione delle A.P.S. corredate da uno stralcio satellitare e da una fotografia, a cui segue una serie di caratteristiche utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso. Le stesse Aree di Primo Soccorso sono indicate nelle Tav. n°3a e Tav. n°3b allegate al presente piano.

4.4.3 Aree di Accoglienza – “Aree di Ricovero”

Sono state evidenziate n.3 aree giudicate idonee per ospitare tendopoli e n.2 aree all'interno di strutture al chiuso per assicurare temporaneamente una postazione a coloro che non possono rientrare nelle proprie abitazioni. Le aree adibite a tendopoli/roulottomoli sono state identificate nel Campo Sportivo Barattelle del capoluogo, nello Stadio Comunale “Vincenzo Nicolai” della frazione di Centobuchi in via XXIV Maggio e nel parcheggio ubicato in via Santa Chiara.

Le due strutture al chiuso identificate sono la Palestra comunale in via Colle Gioioso ed il Bocciodromo in via XXIV Maggio.

L'allestimento di strutture in grado di assicurare un ricovero a coloro che, in seguito all'evento calamitoso, hanno dovuto abbandonare la propria abitazione costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

In alternativa il comune può disporre di ospitare la popolazione presso strutture ricettive di privati, il cui elenco è stilato nel presente lavoro, che riescano a soddisfare la richiesta in caso di emergenza.

AREE DI ACCOGLIENZA

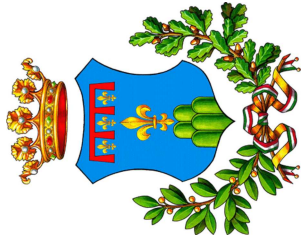
	
Palestra Comunale	Bocciodromo

Tab. 15: scheda di riferimento delle aree di accoglienza al chiuso

		
Campo Sportivo Barattelle	Stadio Comunale "Francesco Nicolai"	Parcheggio Via Santa Chiara

Tab. 16: scheda di riferimento delle aree di accoglienza tendopoli/roulottopoli

Provincia di Ascoli Piceno



TAV. n. 01

SCALA: 1 : 25.000

Agosto 2014

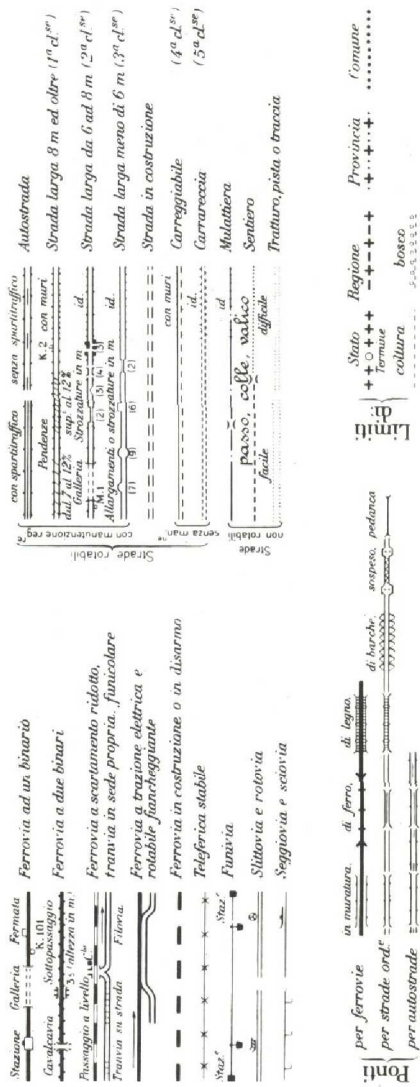
Sig. STEFANO STRACCI

Dott.ssa MARIA IMMACOLATA CASULLI

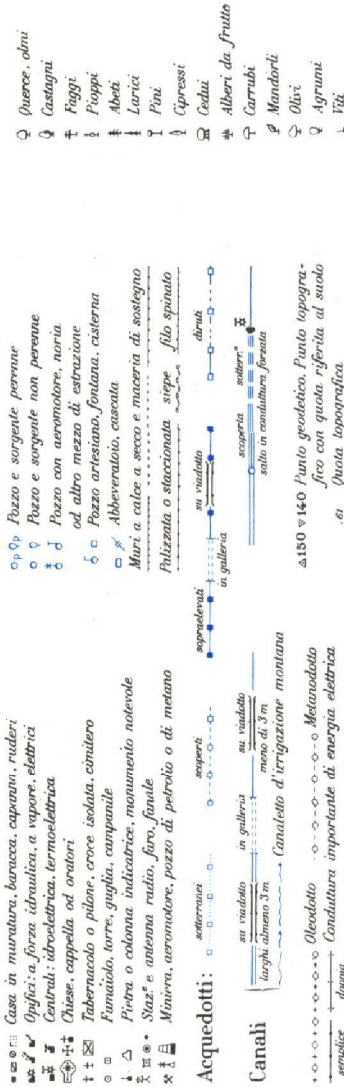
Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

CARTA DELIMITAZIONE DEL
TERRITORIO COMUNALE

Dott.ssa Geol. SARA ABETI



Vegetazione:



COMUNE DI MONTEPRANDONE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 02 a	CARTOGRAFIA P.A.I	
	AREE A RISCHIO FRANA	
	(Tavole 10-08 e 10-09)	
SCALA: 1 : 10.000		
Agosto 2014		

IL SINDACO
Sig. STEFANO STRACCI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO

Dott.ssa MARIA IMMACOLATA CASULLI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

AREE A RISCHIO FRANA

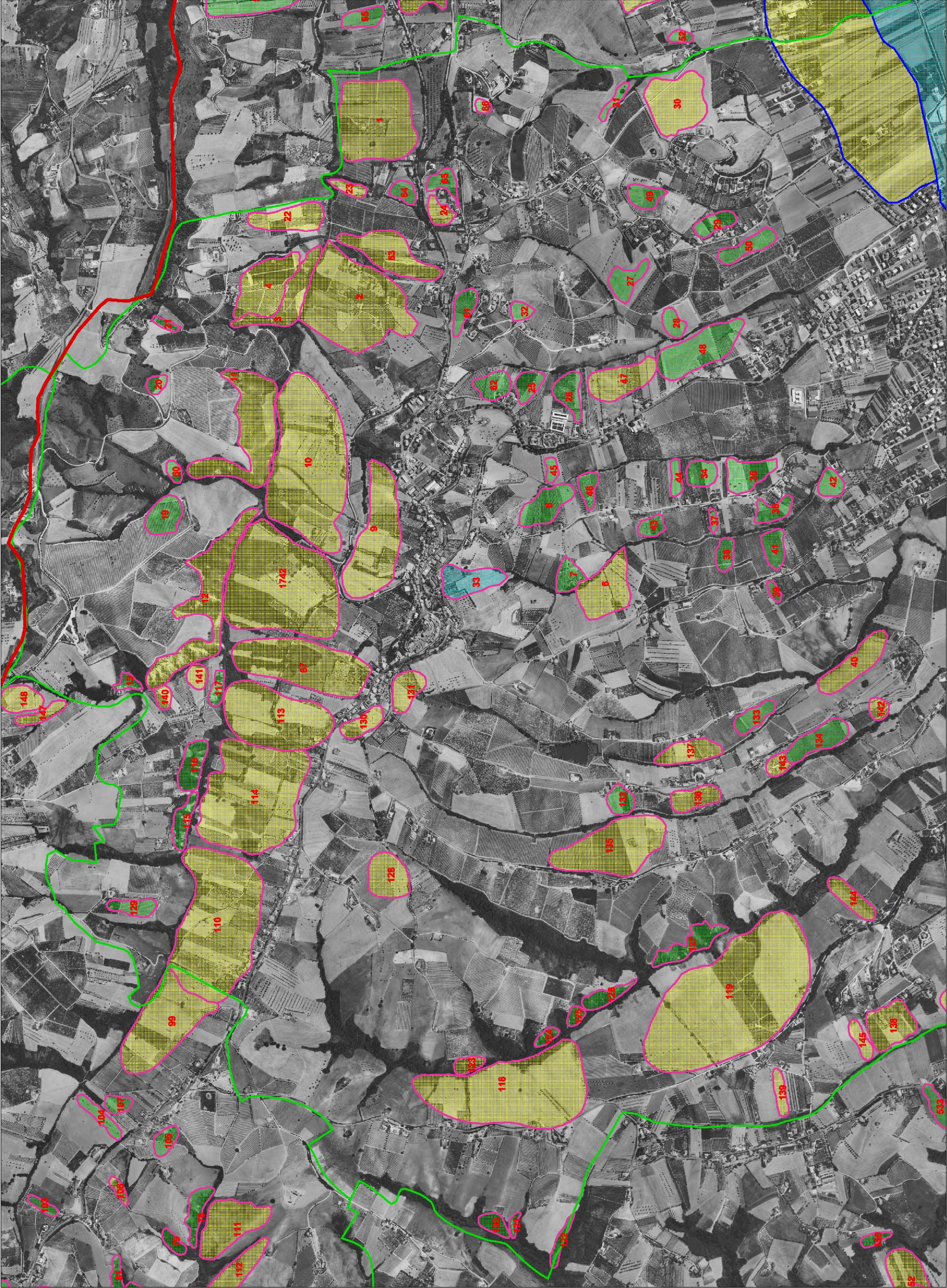
- AREE A RISCHIO MODERATO - R1
- AREE A RISCHIO MEDIO - R2
- AREE A RISCHIO ELEVATO - R3
- AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - R4

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE

- AREE A RISCHIO MODERATO - E1
- AREE A RISCHIO MEDIO - E2
- AREE A RISCHIO ELEVATO - E3
- AREE A RISCHIO MOLTO ELEVATO - E4

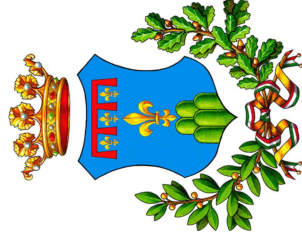
LIMITI AMMINISTRATIVI COMUNALI

LIMITE BACINO IDROGRAFICO



COMUNE DI MONTEPRANDONE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 02 b	CARTOGRAFIA P.A.I. AREE A RISCHIO ESONDAZIONE (Decreto SG 11-2009)	
	SCALA: 1 : 10.000	
Agosto 2014		

IL SINDACO
Sig. STEFANO STRACCI

I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO

Dott.ssa MARIA IMMACOLATA CASULLI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

Legenda

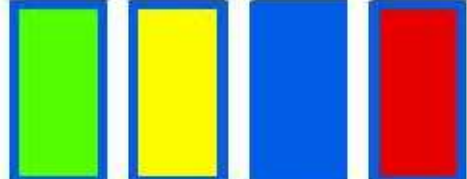


Limiti comunali



Limite Bacino Fiume Tronto

Aree a Rischio Esondazione



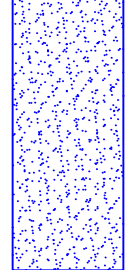
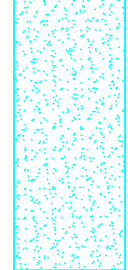
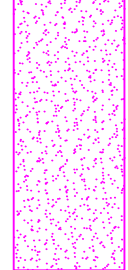
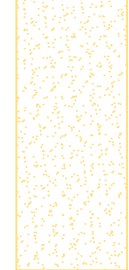
Aree a Rischio Moderato - E1
Aree a Rischio Medio - E2
Aree a Rischio Elevato - E3
Aree a Rischio Molto Elevato - E4



AREE PRIMO SOCCORSO

 A.P.S. - Aree di Primo Soccorso e rispettivo numero

ZONE DI APPARTENENZA ALLE AREE
PRIMO SOCCORSO

-  AREA n. 1 - Piastra Polivalente
-  AREA n. 2 - Piazza dell'Unità
-  AREA n. 3 - Parco della Conoscenza
-  AREA n. 4 - Parcheggio - Chiesa Regina Pacis

 C.O.C. - Centro Operativo Comunale

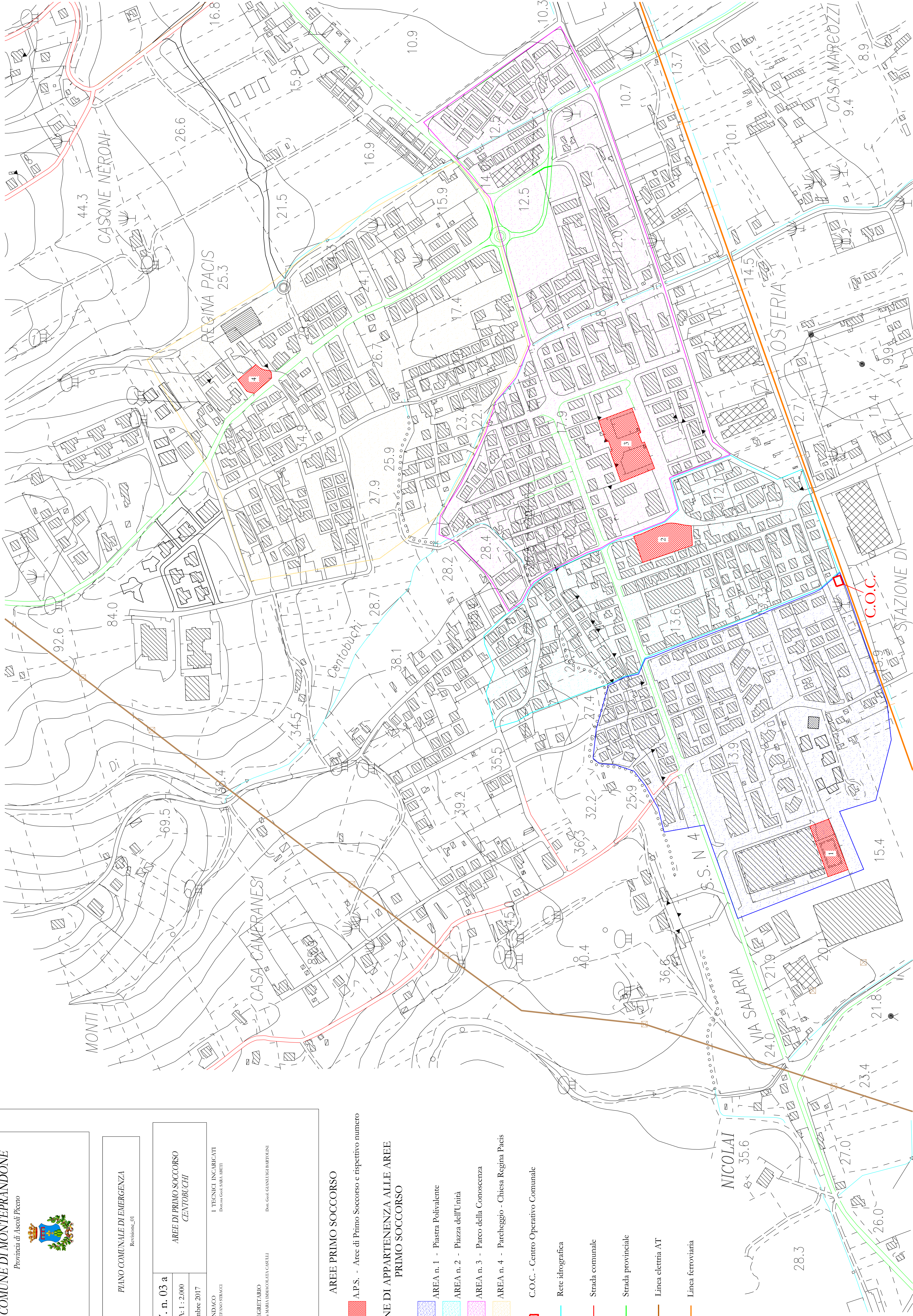
 Rete idrografica

 Strada comunale

 Strada provinciale

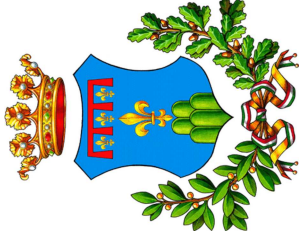
 Linea elettrica AT

 Linea ferroviaria



COMUNE DI MONTEPRANDONE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 03 b	AREE DI PRIMO SOCCORSO MONTEPRANDONE	
	SCALA: 1 : 2.000	
	Agosto 2014	

IL SINDACO
Sig. STEFANO STRACCI

I TECNICI INCARICATI
Dot.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dot.ssa MARIA IMMACOLATA CASULLI

Dot. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

AREE PRIMO SOCCORSO

1

 A.P.S. - Aree di Primo Soccorso e rispettivo numero

ZONE DI APPARTENENZA ALLE AREE
PRIMO SOCCORSO

AREA n. 5 - Parco giochi Via G. Leopardi

C.O.C. - Centro Operativo Comunale

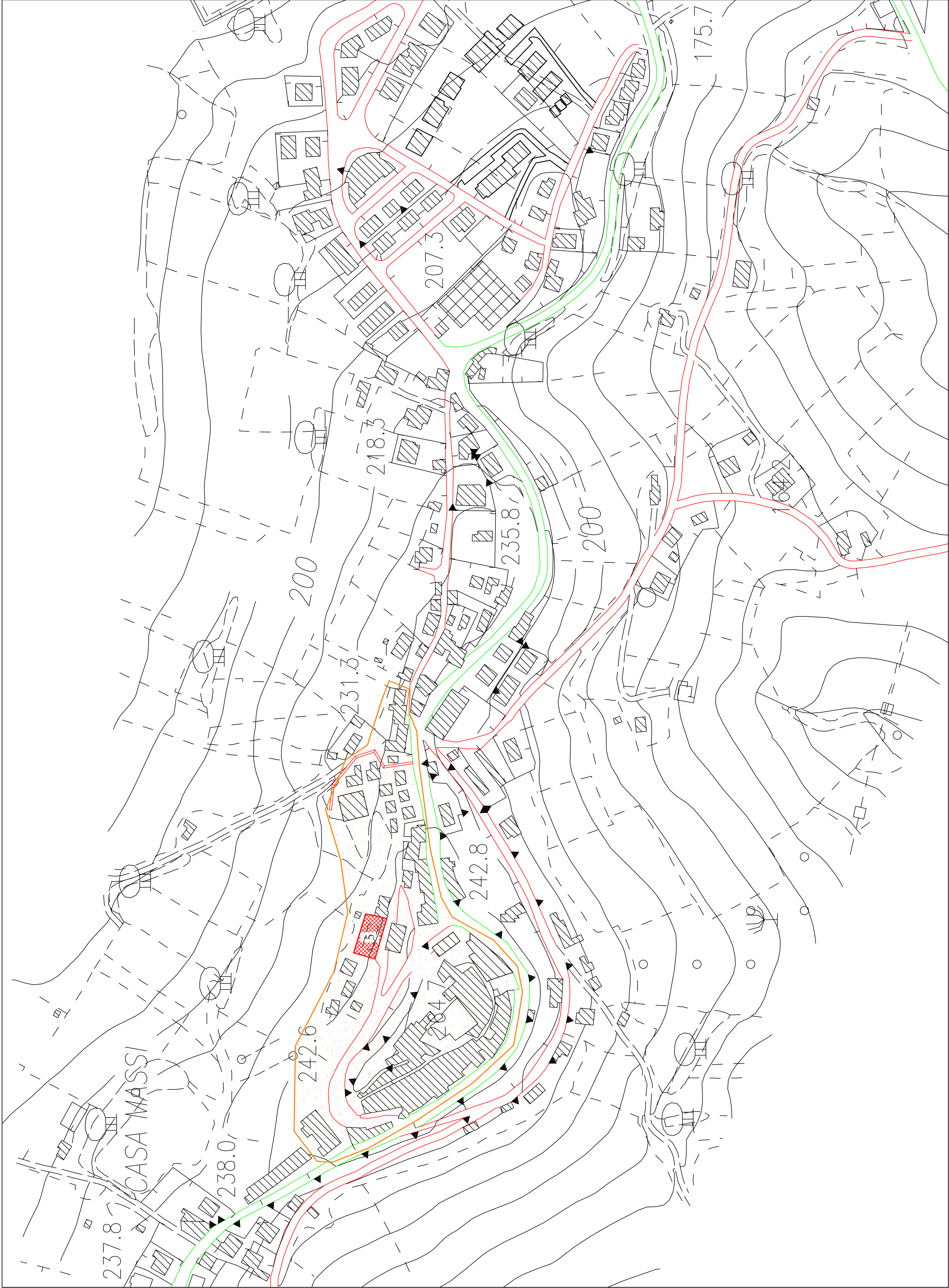
Rete idrografica

Strada comunale

Strada provinciale

Linea elettrica AT

Linea ferroviaria



TAV. n. 04	
AREE DI ACCOGLIENZA	AREA AMMASSAMENTO
EDIFICI STRATEGICI	
SCALA: 1 : 5.000	
Dicembre 2017	

IL SINDACO
Sig. STEFANO STRACCI

1. TECNICI INCARICATI
Dott. Geo. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott. Geo. MARIA EMANUELA CASALI

Dott. Geo. GIANLUIGI BARTOLINI

Edifici Strategici

- 1 C.O.C. e sede della Protezione Civile Comunale.
- 2 Sede Vigili Urbani
- 3 Sede Croce Rossa Italiana
- 4 Centrale Cabina Gas
- 5 Sede Ambulanze
- 6 Sede ASUR
- 7 Sede Stazione dei Carabinieri
- 8 Edificio adibito alla rimessa dei mezzi comunali
- 9 Sede Comunale (Ufficio Sindaco)
- 10 Sede Comunale (Ufficio Tecnico)

C.O.C. - Centro Operativo Comunale

A.P.S. - Area di Primo Soccorso

Limite Territorio Comunale

Area di Accoglienza
(tende e roulotte)

Area di Accoglienza
(Palazzetti comunali)

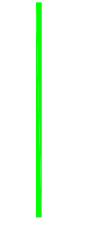
Area Ammassamento

TRAGITTO PER AREA
AMMASSAMENTO

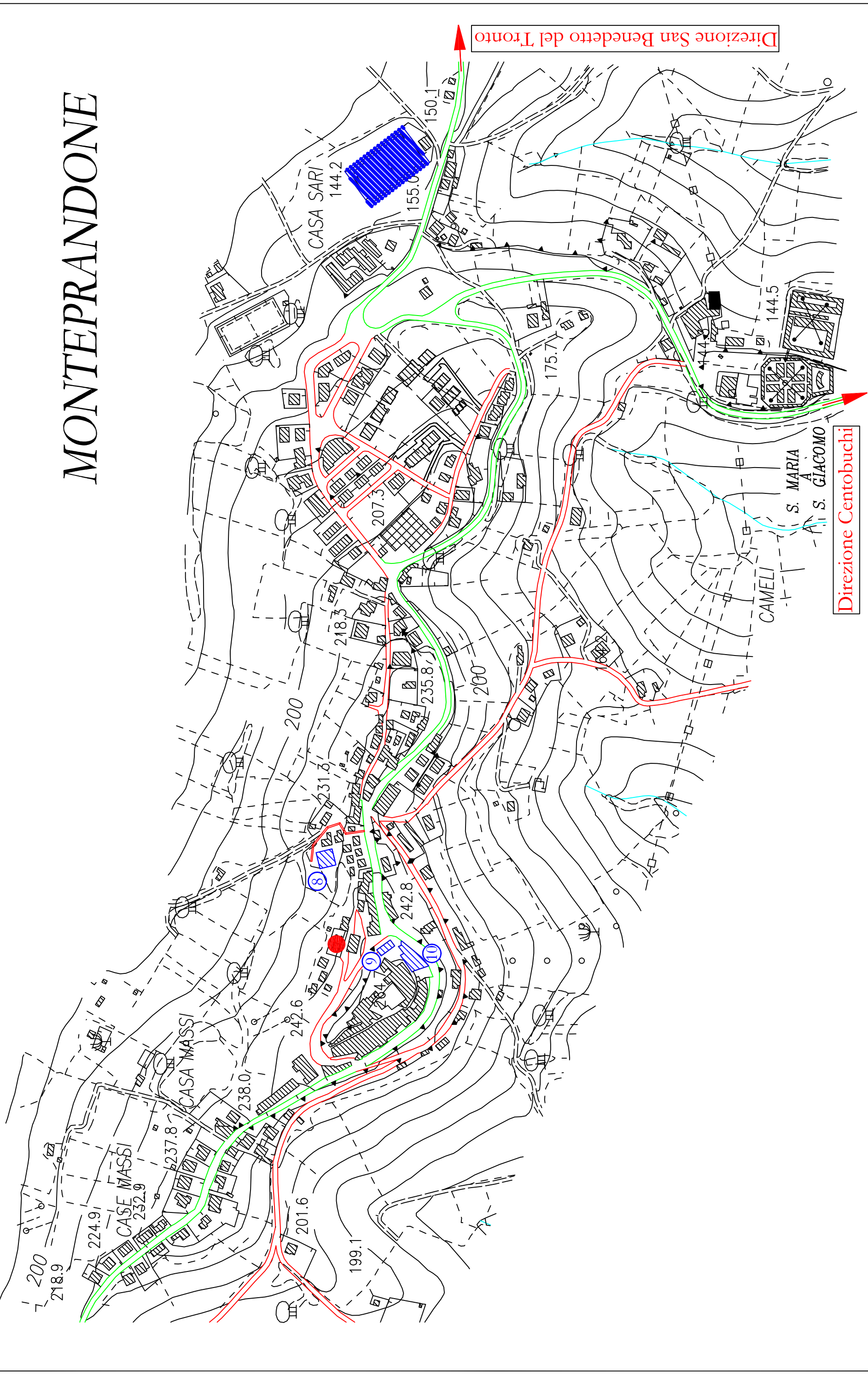
Linea elettrica AT

Linea ferroviaria

Superstrada



MONTEPRANDONE



Direzione Montepiccolo

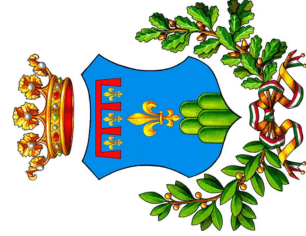
Direzione Centobuchi

CENTOBUCHI

Tragitto per Area di Ammassamento
dall'uscita di Montepiccolo del Tronto

COMUNE DI MONTEPRANDONE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 05

SCALA: 1 : 5.000

Agosto 2014

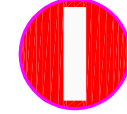
CARTA UBICAZIONI CANCELLI
RISCHIO IDROGEOLOGICO

IL SINDACO
Sig. STEFANO STRACCI

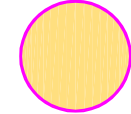
I TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

IL SEGRETARIO
Dott.ssa MARIA IMMACOLATA CASILLI

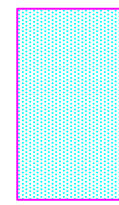
Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI



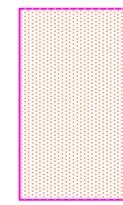
Cancelli traffico
interdetto



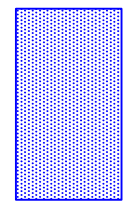
Cancelli traffico
regolamentato



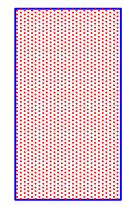
Area in frana a
rischio elevato
R₃ - H₃



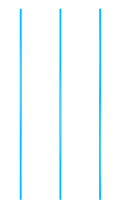
Area in frana non cartografate



Area esondabile E3



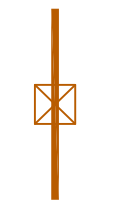
Area esondabile E4



Superstrada



Linea Ferroviaria

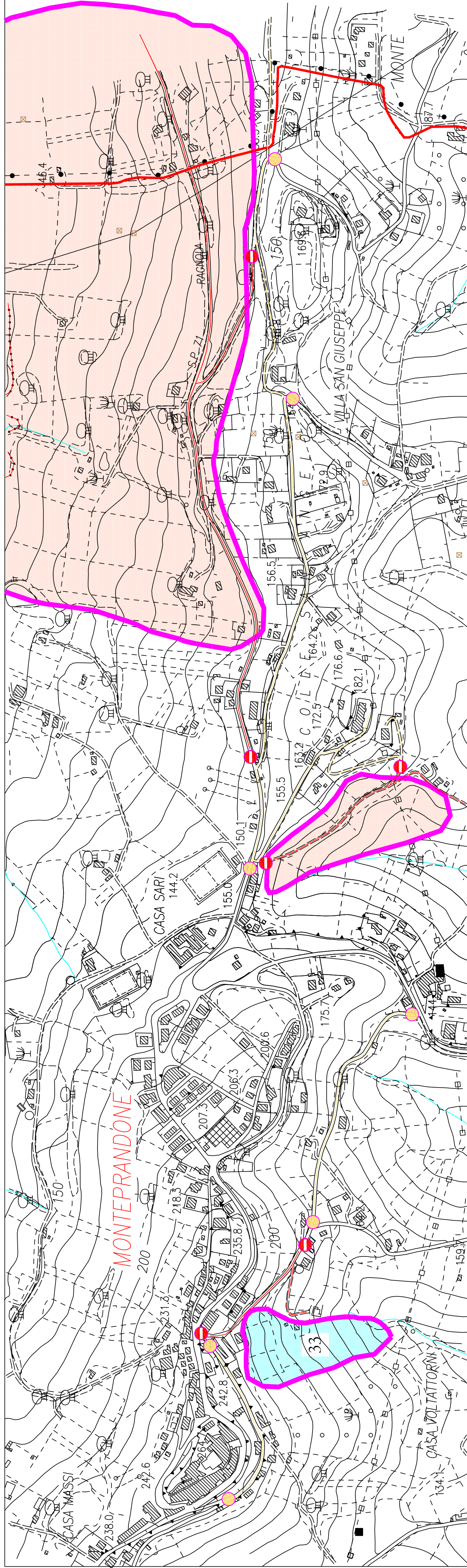
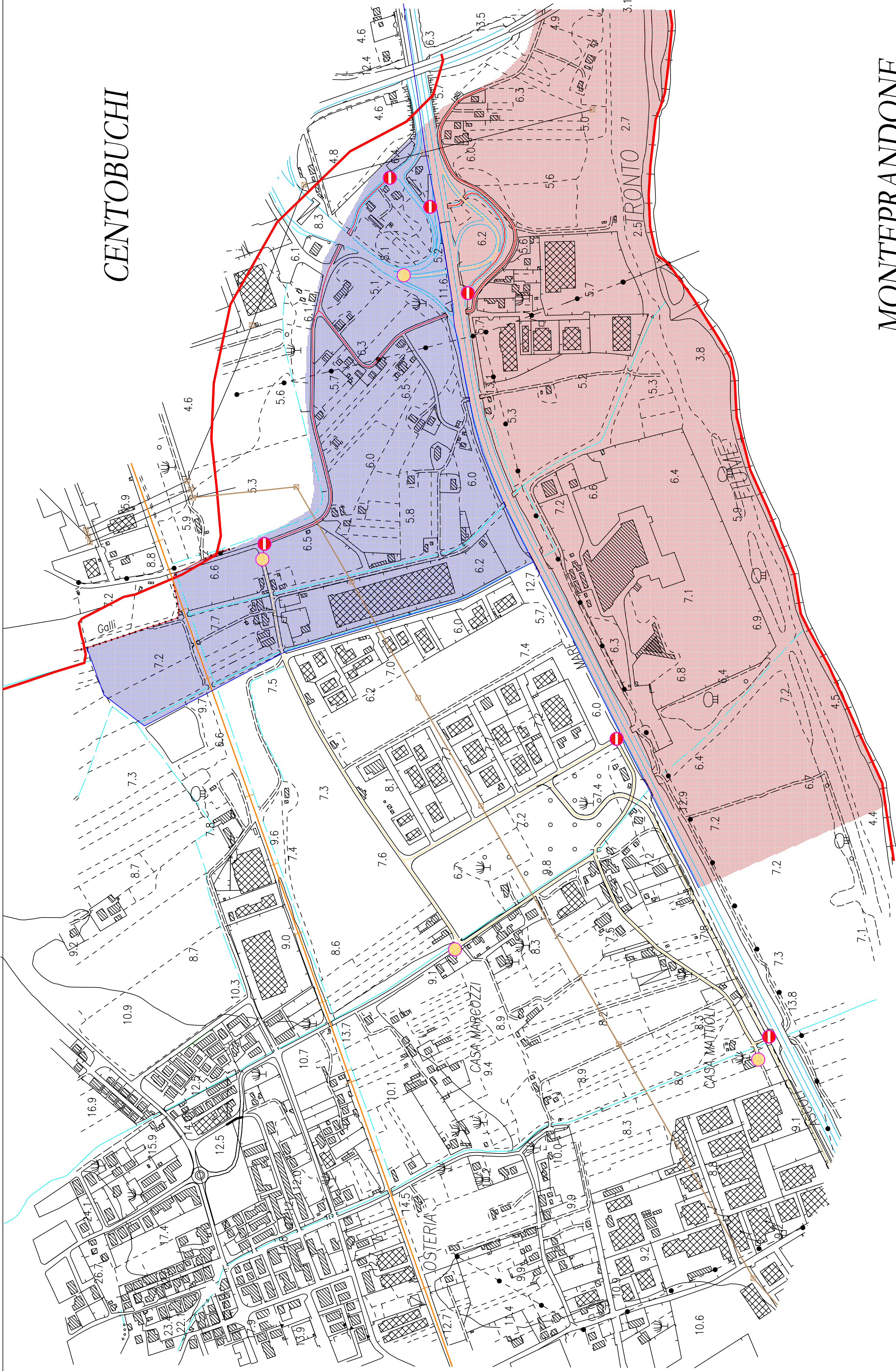


Linea Elettrica AT

Tratti strada interdetto
al traffico

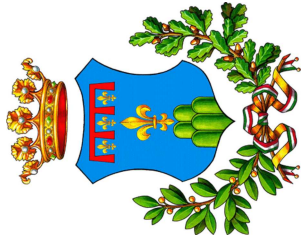
Tratti strada traffico
regolamentato

Rete idrografica



COMUNE DI MONTEPRANDONE

Provincia di Ascoli Piceno



PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

TAV. n. 06		
VIABILITA' IN CASO DI SISMA MONTEPRANDONE		
SCALA: 1 : 2.000		
Agosto 2014		

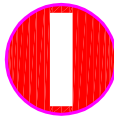
IL SINDACO
Sig. STEFANO STRACCI

I ' TECNICI INCARICATI
Dott.ssa Geol. SARA ABETI

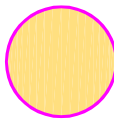
IL SEGRETARIO
Dott.ssa MARIA IMMACOLATA CASULLI

Dott. Geol. GIANLUIGI BARTOLINI

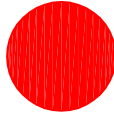
UBICAZIONE CANCELLI



Cancelli traffico
interdetto



Cancelli traffico
regolamentato



Area Primo Soccorso

Tratti strada interdetto
al traffico

Tratti strada traffico
regolamentato

